



## COMUNE DI L'AQUILA

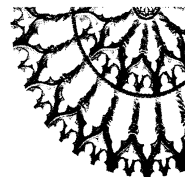
# VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

## RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 2019



**Comune dell'Aquila**



Città dell'Aquila

Prot n 0119697 del 12/11/2019

USCITA

L'Aquila, li 12.11.2019

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

AL VICE COMANDANTE LUCIO DI BERARIDNO

AL SIG. GIANFRANCO DI GIACOMANTONIO

Oggetto: Convocazione Consiglio Comunale.

Per il combinato disposto degli articoli n. 39 del T.U. dell'ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267, n. 24 dello statuto comunale, nn. 28, 29, 30, 31 e n. 41 del vigente regolamento consiliare, il Consiglio Comunale è convocato, in Seduta Straordinaria Aperta congiunta con il Consiglio comunale di Teramo, per lunedì 18 novembre 2019, alle ore 9,00 per la trattazione del seguente argomento:

- 1) DEA di II livello tra i P.O. dell'Aquila e Teramo.

La riunione avrà luogo presso l'Emiciclo Regionale, Sala Sandro Spagnoli, sito in Via Michele Iacobucci n. 4, L'Aquila

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

(Avv. Roberto Tinari)

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Allora buongiorno procediamo all'appello dei Consigli Comunali, iniziamo da quello dell'Aquila. Prego segretario generale per l'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Con il tasto verde aprite il microfono, aiutatemi perché siete fuori localizzazione.

Appello.

Quindi sono 4 assenti e 29 presenti.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Allora con 29 presenti la seduta è valida del consiglio comunale dell'Aquila passo la parola al mio collega prego.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Buongiorno consiglio comunale di Teramo prego segretaria per la prima chiama

Appello

27 presenti. Con 27 consiglieri presenti siamo in numero legale quindi la seduta può avere inizio. Il consigliere Micheli è assente per ragioni di salute. Comunico l'assenza giustificata con un messaggio che leggo dell'Onorevole Stefania Pezzopane: "Carissimi vi ringrazio per l'invito, mi complimento per la scelta di tenere i Consigli Comunali in seduta congiunta, iniziativa di alto valore politico-istituzionale a cui aderisco. Purtroppo però non potrò partecipare per la contestuale seduta la camera e per il voto di fiducia e la ottava commissione per l'esame del decreto sisma. Buon lavoro. Cordiali saluti, Stefania Pezzopane." Medesima comunicazione pervenuta dall'assessore regionale alla sanità che non può essere presente per un concomitante impegno istituzionale a Pescara e ci augura quindi un buono e proficuo lavoro. Sono presenti in aula e li ringraziamo il parlamentare Fabio Berardini, il direttore generale della ASL di Teramo che invito a prendere posto tra gli ospiti e ovviamente i consiglieri regionali che hanno anche funzioni di consigliere comunale e sono quindi componenti del consiglio comunale dell'Aquila che sono stati già citati in appello. Passo la parola al collega Tinari per l'inizio della seduta.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie. Allora buongiorno a tutti saluto i sindaci, i consiglieri comunali e assessori comunali dei Consigli Comunali di Teramo e dell'Aquila, i consiglieri regionali assessori regionali, i parlamentari, i dirigenti delle A.S.L. di L'Aquila e di Teramo, i sindacati, l'università di medicina nella figura del suo magnifico rettore, i sindacati dei medici, ringrazio altresì sentitamente tutti gli ospiti presenti oggi alla seduta straordinaria aperta e congiunta dei Consigli Comunali di L'Aquila e Teramo convocata eccezionalmente nella sala consiliare dell'Assise regionale, ringrazio per questo il Presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri a cui siamo grati per la gentile ospitalità. La seduta straordinaria di Consiglio Comunale congiunto tra i comuni di L'Aquila e Teramo ha come scopo principale quello di rappresentare le istanze di due territori che chiedono il rispetto del diritto alla salute oltre che il rispetto alla effettiva tutela al diritto alla salute e alle cure necessarie. Ricorda a me stesso che l'articolo 32 della nostra Costituzione che prefigura un servizio pubblico obbligatorio prendendo le mosse dal principio di uguaglianza sostanziale.

ziale di cui all'articolo 3 comma secondo della stessa Costituzione che impone alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. L'articolo rappresenta quindi un precetto tipico della più ampia concezione interventistica e sociale dello Stato contemporanea o meglio la sua principale specificazione. Il consiglio comunale congiunto di oggi, pertanto, vista la complessità della materia e di interessi trattati, si propone non di dare la soluzione ma di fornire autorevoli spunti di interesse e di giusta riflessione a chi è chiamato a decidere definitivamente su un delicato argomento, un dibattito organizzato nel luogo deputato a fare ciò il Consiglio Comunale. Grazie a tutti. Prego adesso la parola al Presidente del Consiglio Comunale.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Si io aggiungo a quello che ha detto il collega che abbiamo voluto fortemente questo momento istituzionale congiunto, che certamente possiamo definire di portata storica. Il principale obiettivo è quello di iniziare a coordinare due realtà chiave della Regione Abruzzo per far sì che i cittadini dei nostri rispettivi territori possano soffrire da oggi e per il futuro di servizi sanitari all'altezza dei progressi della ricerca e delle innovazioni tecnologiche per tutti indistintamente e migliorativi rispetto alle attuali condizioni. Abbiamo il dovere di far sentire la voce di quelli che rappresentiamo e di quelli che, appunto, ci hanno sostenuto per cambiare le condizioni di vita di ogni realtà e dobbiamo quindi saper declinare nella maniera più solidale e funzionale ogni riforma che ci si presenta. La sede che ci ospita il luogo più importante della democrazia rappresentativa dell'Abruzzo e deve essere e sarà soprattutto nella giornata di oggi la sintesi delle istanze che provengono dalle nostre realtà. Quindi io nell'introdurre anche le modalità dello svolgimento del consiglio auspico che ogni intervento particolare dei consiglieri e dei sindaci siano indirizzati verso queste parole, queste questioni che ho introdotto e che abbiamo introdotto insieme, quindi l'importanza di un momento politico-istituzionale alto, che è inedito e per questo motivo ha un valore molto significativo. Abbiamo organizzato i lavori nella seguente modalità: un'introduzione da parte del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi e del sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto una prima introduzione, il dibattito dei due Consigli Comunali, 5 minuti abbiamo stabilito per una ragione di tempi, 5 minuti massimo per ogni gruppo consigliere, gli interventi degli ospiti se sono previsti e mi riferisco a chi abbiamo invitato dirigenti ASL, Regione Abruzzo e parlamentari se sono disponibili, se lo vorranno, le conclusioni affidate ai sindaci e l'approvazione di un documento congiunto, che i consiglieri comunali hanno già ricevuto in bozza definitiva. Inizierei a questo punto i lavori, passo la parola al Presidente del Consiglio dell'Aquila che dà la parola al suo Sindaco.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie. Allora la parola al sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, prego.

PIERLUIGI BIONDI SINDACO DELL'AQUILA:

Grazie Presidenti. Presidente del Consiglio Comunale di Teramo, il Presidente del Consiglio Comunale dell'Aquila, al mio collega Sindaco Guido, a tutti i consiglieri delle due Assise muni-

cipali, ai componenti delle giunte. Credo che questa sia una giornata molto importante per la storia di questa regione perché la convocazione congiunta dei due Consigli Comunali, al di là dell'esito che verrà nel documento che io immagino verrà approvato all'unanimità, è un atto politico importante. È un atto politico importante perché per la prima volta due territori decisivi per la nostra regione, due territori delle aree interne, due territori che insieme rappresentano oltre il 60% del territorio della Regione Abruzzo si mettono d'accordo, superano i campanilismi, superano le divisioni, superano le problematiche che pure ci sono e che vanno evidenziate e lanciano un messaggio preciso. E il messaggio preciso è che le aree interne non possono essere più compresse, le aree interne non possono essere più mortificate, le aree interne devono recuperare quel diritto ai servizi essenziali che ne costituiscono il fondamento e la fonte di sopravvivenza e tra questi naturalmente oltre alla mobilità, alla tutela dei beni comuni, alla formazione, c'è sicuramente quello della sanità, anzi c'è prioritariamente quello della sanità. E dobbiamo lanciare anche un messaggio importante che non è una battaglia difensiva questa non stiamo giocando di rimessa, noi stiamo giocando all'attacco perché la qualità che l'eccellenze delle specialistiche della sanità delle aree interne sono riconoscibili e sono fondamentali per la Regione Abruzzo. Sono fondamentali per una regione i dati del riparto del fabbisogno 2019 relativamente ai dati 2017 parlano chiaramente: questa è una regione che, nell'ultimo anno preso in esame, perde circa 80 milioni di euro nel saldo fra la mobilità attiva e la mobilità passiva. Però di contro c'è un dato importante che la maggiore mobilità attiva si fa dalla regione Lazio, questo significa che siamo una sorta di frontiera che non soltanto serve ai cittadini dei nostri territori, ma può diventare anche un elemento attrattivo nei confronti dei cittadini della regione che ospita la capitale d'Italia con tutti i problemi del sovraffollamento e quindi della perdita di qualità dei servizi che hanno le grandi le grandi aree urbane. Mi fa piacere che ci sediamo insieme perché l'ultima volta che io e il Sindaco di Teramo ci siamo messi dietro uno stesso tavolo per reclamare congiuntamente la soluzione di un problema, e quella volta era la paventata chiusura del traforo del Gran Sasso, abbiamo fatto una battaglia di territorio al di là dei confini geografici e anche al di là dei confini politici e se pur con tutte le limitazioni del caso quello è una battaglia che abbiamo vinto, abbiamo impedito che L'Aquila e Teramo fossero divise, abbiamo impedito che il Tirreno e l'Adriatico fossero ostruite dalla barriera che si chiama Gran Sasso. Entrando nello specifico io credo che in particolar modo la A.S.L. della Provincia dell'Aquila sia quella che più ha pagato la scure imposta dal dover rimuovere quell'appellativo infamante di regione canaglia, che ci ha portato ad anni di commissariamento e poi alla fuoriuscita del commissariamento con il famoso decreto del commissario numero 79 del 2016 e degli atti conseguenti, che se da un lato rimettevano in carreggiata l'Abruzzo almeno formalmente, almeno dal punto di vista diciamo onomastico, dall'altro comportava delle scelte molto dolorose che oggi la sanità aquilana, quando parlo di sanità aquilana mi riferisco a tutta la sanità dei vari presidi ospedalieri siano essi di primo livello, siano essi presidi territoriali di altra natura, per esempio con il turnover al 20%. Oggi la sanità aquilana per il combinato disposto del turnover della legge 161 sugli orari del personale sanitario e con gli effetti della quota 100, che ancora dobbiamo verificare, solo oggi si trova con una carenza di organico di circa 700 persone, solo parzialmente compensate dal ricorso al lavoro somministrato, che per sua stessa natura è un lavoro precario, volatile sottoposto anch'esso a grande turnover, con il problema della carenza anche della classe medica che andremo a perdere chi ha fatto la storia della sanità della provincia dell'Aquila. Adesso senza dilungarmi molto, perché poi avremo modo di fare le nostre conclu-

sioni, da tempo noi reclamiamo la possibilità che le previsioni del decreto Lorenzin, che sono sostanzialmente dei dati numerici che valgono più o meno per tutta Italia, si confronti con la realtà di una regione complessa come l'Abruzzo, di una regione che non serve ricordarlo ha conosciuto delle calamità importanti a vario titolo i nostri territori scontano le conseguenze del terremoto 2009 e in alcuni casi il raddoppio del terremoto del Centro Italia, due territori che devono marciare uniti, non dobbiamo farci assoggettare alla logica delle divisioni di campanile perché L'Aquila e Teramo come forse nessun altro territorio è davvero complementare, Teramo ha delle specialistiche e delle peculiarità che L'Aquila non ha, L'Aquila ha delle specialistiche e delle peculiarità che Teramo non ha, e in più diciamo per quanto riguarda L'Aquila, L'Aquila ha un'altra qualità, un'altra eccellenza, che non può essere esclusa dal dibattito che stiamo facendo, che è quella della presenza di una importante, storica ed eccellente luogo di formazione qual è l'Università dell'Aquila. Perché non dimentichiamo che questa battaglia è una battaglia non soltanto che si fa fra territori ma si fa anche mettendo insieme le istituzioni. Se noi oggi non salvaguardassimo i rapporti finalmente cordiali tra aziende ed università, se noi non salvaguardassimo le scuole di specializzazione di cui questa università è capace e titolare, se noi non mettessimo in grado sempre più studenti di formarsi in maniera adeguata e di specializzarsi nei nostri territori ecco comunque avremmo lasciata la nostra sanità monca di un altro pezzo. Io immagino che tutto questo perché con Guido ci siamo molto confrontati in questi giorni vogliamo fare il consiglio prima o dopo l'incontro che l'assessore regionale alla sanità ha convocato, vogliamo andare con un documento che sia di stimolo, vogliamo farla preventivo o vogliamo farla a consuntivo. Naturalmente il dibattito di quest'oggi risente del fatto che ancora non conosciamo nel dettaglio il documento che è stato presentato al tavolo di monitoraggio sul riordino della rete ospedaliera e del piano operativo che ne consegue. Certo è però che noi venerdì potremo andare là a discutere di un documento nel quale chiederemo che venga inserito il rispetto di questi territori e il superamento del dualismo che ha caratterizzato per troppi anni la regione Abruzzo, anche soprattutto in termini sanitari.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE TERAMO:  
Grazie Sindaco. La parola al Sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto, prego.

GIANGUIDO D'ALBERTO SINDACO DI TERAMO:

Grazie presidente. Un saluto a tutti i consiglieri comunali del nostro Consiglio Comunale di Teramo, del Consiglio Comune dell'Aquila, alle due giunte qui presenti, a tutti coloro che hanno risposto positivamente a questo invito, un invito congiunto lo dicevano prima i presidenti lo ripeteva Pierluigi di una giornata che ha una valenza storica in una regione come la nostra che è sempre stata caratterizzata dalle divisioni, dai campanilismi, da una competitività interna fra territori che in realtà non ha mai prodotto un risultato positivo ma spesso ha solo esclusivamente creato dei veti incrociati che non hanno consentito a chi doveva decidere, ma anche per colpa di chi doveva decidere non ha deciso, di raggiungere gli obiettivi centrali per i cittadini della nostra regione e questa esigenza si avverte soprattutto parliamo di sanità, quando parliamo di diritto alla salute il Presidente del Consiglio Comunale dell'Aquila recitava l'articolo 32 della Costituzione. Il diritto alla salute è un diritto che viene garantito in modo uguale su un territorio di riferimento altrimenti la garanzia non è garantita. Vedete noi oggi siamo qui in una sede che non è una sede geografica, non è un luogo geografico abbiamo discusso con Pierlui-

gi discusso ci siamo scambiati le idee e le riflessioni su dove svolgere questo consiglio comunale, noi non siamo qui in un luogo geografico noi siamo in un luogo istituzionale una scelta istituzionale nella sede della massima decisione della Regione Abruzzo all'interno dell'organo che dovrà determinare e definire quello che è il futuro della politica sanitaria, ovviamente non solo della politica sanitaria della nostra regione. Ecco perché la nostra presenza qui ha un valore molto alto, significativo perché noi parliamo nel luogo dove si decide, consentitemi lo dico senza polemica perché non siamo qui per rimarcare ciò che ci divide ma ciò che ci unisce, la mancata presenza giustificata peraltro dell'assessore un po' preoccupa perché oggi era ed è un'occasione fondamentale per ascoltare, non tanto sindaco D'Alberto, sindaco Biondi, consiglieri comunali, ma per ascoltare la voce dei territori che noi portiamo in questa sede, sono certo conoscendola assessore Veri che farà tesoro di quello che sarà il contenuto di questo dibattito il documento che spero si possa arrivare a votare congiuntamente per portarlo in tutte le sedi istituzionali. Il 22 abbiamo questo incontro come diceva Pierluigi con i comitati ristretti dei sindaci, però io vorrei che si comprendesse il diverso momento istituzionale che è quello odierno rispetto a quello che poi è caratterizzato dal ruolo dei comitati ristretti che hanno un'altra funzione. Oggi siamo qui per far sentire come si diceva la voce dei nostri territori e soprattutto per dare un segnale forte in primo luogo di pariteticità, non siamo qui a giocare una partita competitiva oggi ma siamo qui per far sentire all'unisono la nostra voce, la voce congiunta di due territori attraverso i consigli comunali di tutte le due province in materia di diritto alla salute, pariteticità significa che nessuno si pone rispetto agli altri in una posizione di supremazia, significa che la forza ce la dà soltanto la capacità di poter arrivare congiuntamente a raggiungere un obiettivo il più importante per cui siamo qui, dobbiamo interrompere in modo netto, radicale quello che è un percorso, che purtroppo nella nostra regione su tanti temi e anche in materia sanitaria si è sviluppato la costruzione e la realizzazione di un Abruzzo a doppia velocità, a due velocità in cui l'area teatino-pescaresciana per scelte anche del recente passato e che purtroppo stanno manifestando e rappresentando anche una continuità in questa fase allora è bene prevenire, intervenire subito che si possa bloccare questo percorso dell'Abruzzo a doppia velocità che non è sostenibile, non è sostenibile soprattutto in materia sanitaria e di tutela del diritto alla salute, non è sostenibile perché va a penalizzare territori e come veniva detto prima hanno un'altissima dignità anche e soprattutto in materia sanitaria e delle straordinarie potenzialità, ma che continuano ad essere lasciate indietro in una situazione peraltro in cui viviamo la grave difficoltà delle calamità naturali, del fatto di vivere all'interno di due crateri. Oggi siamo qui con Pierluigi l'abbiamo condiviso e siamo qui prima che si possa arrivare all'approvazione del documento da parte della regione Abruzzo perché la voce deve essere fatta sentire prima, deve essere condizionante soprattutto su questo punto e su questo principio fondamentale, viviamo un momento tra l'altro dedicato a Roma si sta discutendo in Parlamento della conversione del decreto sisma quindi c'è una grande attenzione a quelle che sono le realtà dei nostri territori e quindi un momento decisivo anche per questo, perché oltre a non poter tollerare più l'Abruzzo a doppia velocità basta vedere tutti i documenti che sono stati redatti in questi anni per riscontrare come mentre sull'area Pescara-Chieti si sta andando in una certa direzione qui, anche ripeto per responsabilità della politica, c'è una situazione di stallo che non possiamo più tollerare e che rischia di penalizzare i nostri territori, rischia di bloccare gli investimenti, rischia di bloccare le spese per poter potenziare, come diceva prima Pierluigi, anche la situazione del personale che ovviamente è decisamente carente sia per l'A.S.L. dell'Aquila ma anche per

l'A.S.L. di Teramo. Oltre a quello che diceva Pierluigi in riferimento all'A.S.L. dell'Aquila, io vorrei ricordare che anche la nostra A.S.L. in questi anni in termini di contributi e di risorse è stata fortemente penalizzata, fortemente penalizzata in controtendenza rispetto alla capacità di bilancio cioè all'attività virtuosa che è stata messa in campo la A.S.L. di Teramo ha pagato per un principio di solidarietà, giusto per carità, regionale di tutela di tutti i territori, quando si parla diritto alla salute, ha pagato un prezzo molto alto, quindi è bene che anche questi temi, questi punti congiuntamente vengano portati sui tavoli dell'assessorato alla sanità della Regione Abruzzo, anche per rappresentare quella che è stata la storia recente della nostra regione. In Abruzzo la doppia velocità che non può più essere sostenuto, non può più essere sostenuto dal momento in cui i nostri territori vivono il dramma della ricostruzione che è ferma nonostante i diversi anni, ne abbiamo parlato in Commissione ambiente e territorio l'altro giorno in Parlamento con Pierluigi dove praticamente abbiamo detto quasi le stesse cose sebbene i tempi siano diversi legati ad una ricostruzione che ancora sta scontando ritardi e tempi che non sono sostenibili e io ritengo che oggi dobbiamo dire con forza che si debba procedere ad una valutazione delle condizioni per una deroga al Decreto Lorenzin, dico deroga e non proroga perché noi oggi siamo in regime di proroga, dettata dagli eventi sismici dalla situazione del cratere sismico, la proroga è importante in una fase transitoria ma è pericolosa perché rischia solo esclusivamente di spostare più avanti il problema, di spingere e invitare a non decidere, proseguire una situazione di stallo che in tante situazioni può anche essere dettata da motivi diciamo così di opportunismo politico, di difficoltà perché non siamo sciocchi sappiamo tutti quanto sia complesso e articolato andare a ridefinire un piano di una rete ospedaliera, l'assetto sanitario senza penalizzare un territorio, ora l'altro. Ma oggi è il momento di valutare la rimessa in discussione di quei numeri, l'introduzione di deroghe perché la situazione che oggi i nostri territori vivono è decisamente diversa rispetto a quella del 2015 quando con il decreto ministeriale 70 furono dettate delle regole che a mio avviso hanno declinato troppo il diritto alla salute in termini di numeri dimenticando quello che è il vero obiettivo cioè la centralità appunto del diritto, i pazienti, le cure che rischiano di essere penalizzati da una visione che tra l'altro è calata sul territorio nazionale in modo indistinto senza tener conto delle singole specificità, ecco perché la deroga al Decreto credo debba essere sostenuta e possa essere sostenuta. Io ho letto Pierluigi, abbiamo letto insieme, abbiamo anche, diciamo così, commentata la nota dell'assessore Veri in cui di fatto si va verso una situazione di congelamento, con quattro strutture con funzioni di secondo livello sulle quattro province. Noi quello che chiediamo e dobbiamo chiedere a tutela dei nostri territori è una deroga che tenga conto delle esigenze di L'Aquila e Teramo per poter arrivare anche a 2 ospedali di secondo livello nell'ambito dei due territori, ma la forza che noi dobbiamo dare e dobbiamo chiedere alla regione che proporrà al Ministero il piano o comunque la proposta di piano, la bozza di piano deve essere una forza tale in cui noi chiediamo che ci sia la credibilità della proposta, che sia sostenuta da una documentazione forte, da una documentazione che parta dai dati perché ovviamente non siamo sciocchi nessuno di noi qua lo e nessuno vuole, diciamo così, contribuire ad un gioco che può diventare solo un gioco come anche in passato è stato propagandistico, semplicemente dettato da uno scambio di responsabilità tra regione e il governo che poi di fatto si porta semplicemente ad arrivare ad un congelamento senza che possiamo raggiungere e cogliere gli obiettivi per cui siamo qui in difesa dei nostri territori. Sul secondo aspetto relativo appunto di cui si è parlato è stata costituita anche una commissione che di fatto Pierluigi non è mai partita, mentre l'altra commissione ha



viaggiato speditamente, la commissione che era riferita alle aree dell'Aquila e Teramo di fatto è abortita non ha mai prodotto alcun tipo di risultato, ecco perché chiediamo anche nel documento che ci sia l'ingresso dei rappresentanti istituzionali per far valere la voce dei territori all'interno di una commissione in cui si discute, lo diceva Pierluigi, anche dell'ipotesi che a nostro avviso resta subordinata che si possa arrivare ad una, diciamo così, connessione tra i due territori relativa agli ospedali resta subordinata perché giusto quello che è stato detto, giuste le riflessioni che sono state fatte, però non possiamo assolutamente non tenere in considerazione dell'interesse della nostra gente, dei nostri cittadini, dei nostri territori, di qual è la condizione orografica, geografica, tra l'altro la Regione Abruzzo evidenzia in tutti i documenti che rende dei territori stessi, della presenza del traforo del Gran Sasso con tutte le problematiche, le problematiche di viabilità che indubbiamente, e questo ce lo dobbiamo dire e lo dobbiamo dire anche ai tavoli istituzionali e ministeriali, rendono complesso e difficile che possa essere replicato lo stesso schema adottato per Pescara-Chieti sui nostri territori, penso in particolare ai protocolli d'intesa che sono stati stipulati sulla rete ictus, rete trauma, rete infarto che rendono assolutamente complesso questo ragionamento con il quale però siamo chiamati a fare i conti, così come dobbiamo portare sul tavolo il completamento della rete di riordino dell'assistenza ospedaliera anche con l'assistenza territoriale che è un tema centrale che in questi anni è stato posto ma non ha mai raggiunto i suoi obiettivi, anche per combattere la mobilità passiva, lo diceva Pierluigi, sì rapporto mobilità-passiva attiva rispetto alla regione Lazio ma anche rispetto alla regione Marche rispetto al quale noi siamo assolutamente sul fronte quotidianamente. Mi fermo qui in questa introduzione, ascolteremo il dibattito che sicuramente sarà ricco e farà sentire la voce dei consiglieri comunali, dei gruppi consiliari, dei due consigli al di là della presenza oggi delle istituzioni, insomma, alle quali principalmente ci rivolgiamo, siamo certi che l'eco di questo consiglio comunale dentro quest'aula arriverà perché deve arrivare nei luoghi decisionali e a coloro che dovranno assumere le decisioni perché in questo momento nessuno potrà tirarsi indietro, i Consigli Comunali poi autonomamente definiranno, determineranno le scelte riferite ai singoli territori, noi abbiamo ad esempio una delibera del 2017 sul riordino sull'assetto dell'ospedaliero, sulla realizzazione della nuova struttura ospedaliera nel nostro territorio, quella delibera ovviamente verrà rivista perché dovrà essere rimesso in discussione quindi verrà, e superata dai fatti, sulla base di quella che sarà l'indicazione la linea che verrà data anche dalla regione Abruzzo ovviamente il consiglio comunale e i consigli comunali si pronunceranno per quanto di loro competenza. Quindi questo consiglio, così come abbiamo chiuso nel documento, non va minimamente a pregiudicare quelle che saranno le determinazioni dei singoli consigli.

**ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE TERAMO:**

Grazie Sindaco. Allora possiamo iniziare con gli interventi, abbiamo interventi dei direttori generali delle A.S.L. , c'è qui il direttore della A.S.L. di Teramo Maurizio Di Giosia che invito a intervenire in questa postazione qui alla mia sinistra nei banchi della giunta oppure ancora meglio con il microfono, sì se comunque vuoi salire.

**MAURIZIO DI GIOSIA DIRETTORE DELLA A.S.L. DI TERAMO:**

Buongiorno a tutti, sono Di Giosia Maurizio direttore generale facente funzioni di Teramo, dopo che il mio direttore generale Fagnano è andato a Pescara a dirigere il dipartimento salu-

te. Voglio salutare i presidenti, i sindaci, tutti gli assessori, i consiglieri, le autorità politiche presenti, i sindacati presenti, le autorità sociali, i comitati sociali presenti che visto l'argomento sono molto interessati alla partecipazione. È importante oggi sentire qui da parte dei sindaci questa simbiosi, questa unità di intenti di due territori molto, come dicevano loro, con caratteristiche comuni ma anche con problematiche un po' diverse. Il sindaco dell'Aquila diceva della mobilità passiva, come Teramo siamo molto colpiti da questa mobilità passiva, la regione Marche ci insidia tanto e soprattutto la A.S.L. di Teramo non ha privati accreditati e quindi non godiamo del supporto di queste istituzioni che possono alleviare, come possiamo dire, questa mobilità. Noi ci attendiamo dei risultati da quando uscirà da questo consesso. Teramo ha un'altra peculiarità quella di realizzare un nuovo ospedale, l'ospedale di Teramo non è più adeguato ai tempi e sta arrivando un importante finanziamento nazionale che ci impegnerà anche nel prossimo futuro di dar corso alla realizzazione di questo nuovo ospedale importante per riqualificare la sanità teramana. Le carenze, come emerso dal dibattito, ci sono carenze di personale, c'è una sofferenza economica perché Teramo come finanziamento è la più penalizzata a livello regionale dai contributi che vengono dalla regione del riparto del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale e purtroppo noi abbiamo un ospedale di primo livello e di base, e dobbiamo stare anche molto vigili al fatto dei pensionamenti, al fatto del rispetto degli orari europei, al fatto che diverse figure professionali oggi vengono a mancare, ad esempio da noi è difficile reperire anestesisti, riusciamo con difficoltà a portare avanti una rete ospedaliera molto complessa per la provincia di Teramo, noi ce la mettiamo tutta. Vi ringrazio dell'invito, vi auguro buon lavoro nella speranza che, come possiamo dire, i nostri territori possano essere fondamentali per ridare vigore a questa sanità regionale. Buona giornata e grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie a lei. Adesso la parola al direttore generale A.S.L. numero 1 Dottor Roberto Testa, prego.

ROBERTO TESTA DIRETTORE GENERALE A.S.L. 1:

Allora buongiorno a tutti, saluto tutte le autorità. Era doveroso che ci fosse anche l'azienda, azienda che mi porto qualche dato un'azienda molto articolata con i suoi 108 comuni su un'estensione di circa 5000 chilometri quadrati per una densità di popolazione di circa 59 abitanti per km quadrato, qualche dato anche demografico circa 300.000 abitanti con indice di vecchiaia e di invecchiamento tra i più alti dell'Abruzzo e anche dell'Italia. Questo che cosa comporta, comporta un po' quello anche che diciamo riportata in diversi interventi ed è anche oggetto diciamo di un documento programmatico che presenterò come linee di mandato generale, fatto salvo gli obiettivi che sono stati dati alla Regione, al Comitato ristretto dei sindaci, dicevo questo comporta un cambio di paradigma, il sindaco di Teramo già in parte l'ha anticipato, una maggiore attenzione sul territorio significa non far arrivare nelle strutture ospedaliere, che sono complesse e articolate, quei pazienti, quella cronicità, quello tsunami grigio, come è definito da qualcuno, che ci troveremo ad affrontare, affrontare le cronicità significa non arrivare alle disabilità, l'invalidità perché il problema sarebbe ancora più complesso. Per quel che concerne la fattispecie dell'argomento di oggi, DEA di secondo livello, noi abbiamo questo DM 70/2015, cosiddetto Lorenzin, che ci dà un po' le regole del gioco, so però sono venute a conoscenza sono arrivato da poco, relativamente da poco, ma insomma sto cercando di pedalare

rapidamente per integrarmi subito nel territorio, che esisteva già una commissione L'Aquila-Teramo che poi non so se non si è mai riunita che cosa è successo, rispetto a questa commissione Chieti-Pescara che invece è andata un po' più avanti. Ecco il decreto Lorenzin, dicevo, da delle regole ben precise ma diciamo va anche analizzato, in parte è stato detto, su tutto quello che riguarda le reti dell'ictus, reti dell'infarto, le reti da politraumatologia, quindi diciamo può essere approfondito questo gruppo di lavoro, è previsto anche nei piani operativi, qualora si decidesse di ravvivarlo e chiaramente integrandolo con figure attualmente presente con altre figure potrebbe sicuramente fornire un suo contributo comunque al dibattito che c'è oggi. Questo cosa significa, significa che le due strutture Teramo e L'Aquila possono colloquiare anche già con l'organo, in parte c'è già una sinergia, una collaborazione, come si diceva prima, alcune cosiddette alte specialità ex DM 92 ce l'ha Teramo, altre ce l'ha L'Aquila quindi c'è già una collaborazione, c'è una sinergia tra le due strutture de facto. Si tratta di capire proprio attraverso questo discorso delle reti, si è parlato del traforo del Gran Sasso quindi anche lì bisogna capire una rete del territorio soprattutto 118, soprattutto, mi vengono in mente che ne so, auto medicalizzate, rispetto a un servizio eventualmente come accade in territori su del Trentino di elisoccorso, insomma ci sono delle ipotesi, degli approfondimenti che possono essere attuati. Io non aggiungo altro, vi auguro buon lavoro e ovviamente sia l'azienda dell'Aquila, sia l'azienda di Teramo siamo a completa disposizione per ogni eventuale supporto. Grazie a tutti e buon lavoro.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:  
Grazie a lei. La parola al magnifico Rettore dottor Edoardo Alesse, prego.

EDOARDO ALESSE RETTORE:

Buongiorno a tutti, buongiorno sindaci, buongiorno direttori generali, buongiorno consiglieri. L'università è qui nella sua veste migliore perché è qui il rettore, che è la rappresentazione politica dell'università e vi è il direttore del dipartimento MESVA che è il referente per i corsi di aree sanitarie, quindi l'interlocutore del decisore amministrativo e politico per quello che riguarda la sanità, e siamo qui perché riteniamo che questo momento sia importante. Io da rettore ho fatto uno dei miei primi interventi proprio su questo argomento, alcuni giorni fa con il sindaco proprio all'inizio del mio mandato forse ancora non entravo in carica come rettore, sono dovuto intervenire a mezzo stampa per sollecitare delle cose sull'argomento DEA di secondo livello perché ritenevamo che la condotta fino a quel punto non fosse una condotta politica coerente, nel senso che passi erano stati fatti in questa direzione per quello che riguardava il DEA L'Aquila-Pescara, mentre una sincronia forte, un disinteresse quasi lo avevamo riscontrato per quello che riguardava il DEA L'Aquila-Teramo. Ora cosa chiediamo noi, noi innanzitutto riteniamo che fare questa aggregazione sia fondamentale. In secondo luogo rivendichiamo un ruolo importante dell'università in questo processo, perché un DEA si può fare soprattutto perché esistono prestazioni di elevata specializzazione questo è il senso del DEA, che quasi sempre sono erogate o fornite dalla componente università, l'università ha diritto di partecipare a questo processo perché noi investiamo, noi mettiamo risorse, io ho detto nel mio programma elettorale signori l'università non vuole contrapporsi alla sanità pubblica, vuole collaborare, vuole fare le cose in maniera concertata e economicamente utile, investendo quello che è necessario investire. Questo stiamo facendo, lo stiamo facendo con convinzione, non come regalo ma

come senso di partecipazione a una delle attività principali e fondamentali per delle comunità che in qualche modo sono svantaggiate, perché sia L'Aquila che Teramo rappresentano quella area in cui è più difficile, uso un termine forte, campare, è più difficile campare rispetto ad aree meglio privilegiate, diciamo, dalla topografia e dall'economia. Quindi rivendico lo stesso diritto alla salute, un diritto sacrosanto che deve essere esercitato con le medesime strutture, la Lorenzin ha dei vincoli, ma evidentemente vera possibilità di fare i regoli a questi vincoli, e questo è quello che l'Università oggi vuol dire, l'università è a fianco dei sindaci, a fianco delle aziende, a fianco degli ospedali perché vuole che in questo territorio montano vi siano le stesse opportunità di cura, come previsto dal dettato costituzionale per i cittadini che vi sono in altri luoghi, questa non è polemica è solo un punto di vista che vuole esprimere, come dire, un senso di giustizia nei confronti delle popolazioni dei territori. Poi il resto lo negozieremo, saremo disponibili per quello che ci compete e per quello che ci riguarda al dialogo e comunque io voglio dirlo agli amministratori noi siamo presenti e continueremo ad essere presenti in questo dibattito portando il senso delle nostre competenze, che vi garantisco in termini di sanità non è marginale. Ora vorrei che esprimesse il suo punto di vista il professor Machiavelli che è direttore del dipartimento di medicina, noi all'Aquila non abbiamo una scuola pertanto lui è referente per i corsi di medicina, di odontoiatria e per la più di ventina di corsi di area sanitaria che eroghiamo in questo Ateneo. Una cosa importante, non è seconda a nessun'altra organizzazione formativa in questa regione, anzi è nata prima di altre ed è giusto che abbia la sua voce in questa mattinata. Prego professore.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:  
Grazie. Prego dottor Machiavelli.

DOTTOR MACHIAVELLI: Signori sindaci, signori onorevoli, istituzioni, ringrazio il rettore, ringrazio il presidente del consiglio per questo invito. Per noi essere nel territorio con L'Aquila e Teramo ovviamente non è una novità, la nostra rete formativa poggia il suo presente e il suo passato e speriamo ancor di più il suo futuro sul rapporto convenzionale con queste due A.S.L. Noi abbiamo nel nostro dipartimento, con il sostegno di un rettore che abbiamo voluto nell'area medica ma non solo perché medico ma perché lui ha voluto dare un progetto a questa università di essere presente in modo concreto sul territorio. Il nostro obiettivo, signori, sono i pazienti, il nostro obiettivo è dare ai pazienti quella eccellenza che solo l'università può dare, il nostro obiettivo come dipartimento, unanime questo, è quello di cercare, di trovare le migliori eccellenze del territorio e sposarle con le eccellenze che sono disposte a offrire la loro competenza nel nostro presidio universitario e metterle a disposizione di un rinnovato e ancora più eccellente, se si può dire, scusate se ripeto questa parola, storico passato che l'Università dell'Aquila ha avuto. Da noi sono passati i più grandi e illustri clinici e chirurghi, posso solo fare il nome di Stefanini ma ne vale uno per tutti, io ovviamente non ho questa, diciamo, presunzione di vantarmi di questa eredità ma ho il dovere di creare un'onda lunga, un'onda lunga che possa garantire alla nostra università di far sì che sul nostro territorio ci siano professori che sappiano insegnare la medicina e la chirurgia e l'odontoiatria come stato nel passato. È chiaro che senza l'aiuto della politica noi questo non lo possiamo fare, io non posso bandire concorsi se non ho la certezza che loro abbiano un percorso clinicizzato, io non posso bandire concorsi se strutturo una persona a Teramo e L'Aquila si sente defraudata, o se si struttura una persona a

L'Aquila e Teramo si sente defraudata, io non posso portare, come prevede oggi la legge e come nel decreto Mellino è stato ribadito profondamente, la rotazione dei nostri specializzandi sulle nostre sedi che sono gli ospedali che fanno capo alla A.S.L. di Teramo e gli ospedali che fanno capo all'A.S.L. dell'Aquila, senza che ci sia un accordo profondo fra le parti, io non posso convincere i nostri studenti a viaggiare da Atri fino ad Avezzano, che sono i limiti del nostro presidio ospedaliero, senza sapere che ci sia un progetto comune di riforma, di ricostruzione dei nosocomi, ci sia un progetto comune di riforma pesante della presenza della sanità abruzzese sul territorio. La nostra orografia ci impone che ci sia un DEA di secondo livello della emergenza e delle criticità che possa sapere usufruire di tutte quelle che sono le risorse, noi viviamo di elicotteri, viviamo di viaggi della speranza all'interno della nostra ragione, viviamo di emergenze che devono rispondere in pochi minuti a distanze che sono abissali, quando la montagna che è la nostra, diciamo vanto, è la nostra gloria ci è nemica, come è stato recentemente in una delle disgrazie recenti che ci ha colpito, con la perdita dei nostri cari nell'elicottero di Campo Felice. Ecco io concludo questo mio intervento perché da un lato posso impegnarmi come dipartimento col sostegno della strategica visione del rettore, quando parlo di strategica parlo anche delle risorse strategiche che il rettore ci sta mettendo a disposizione per chiamare i concorsi che siano assolutamente corrispondenti a quelle che sono le richieste delle A.S.L. Non ho avuto ancora il piacere di incontrarmi con il dottor Testa in termini tecnici, ho avuto invece il piacere di incontrarmi con il dottor Fagnano, a cui va ancora il nostro rammarico, il nostro ricordo, e con il dottor Di Giosia che ci hanno già portato sul piatto della bilancia dei progetti importanti di collaborazione. Ci sono delle esigenze, ci sta un territorio, ci stanno dei nosocomi, ma soprattutto, lo ripeto, ho iniziato questo discorso ci stanno i nostri pazienti che siamo noi, noi dobbiamo garantire a noi e ai nostri pazienti che l'eccellenza dell'università possa darci quel qualcosa di più che altrimenti sarebbe semplicemente un non rispondere alle loro reali esigenze. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE TERAMO:

Grazie a lei. L'ultimo intervento degli ospiti, il Deputato Fabio Berardini, eletto nella circoscrizione L'Aquila-Teramo, al momento l'unico parlamentare in aula oltre ai giustificati. Prego.

FABIO BERARDINI DEPUTATO:

Grazie presidenti. Ringrazio tutte le istituzioni che hanno reso possibile questo momento di confronto su questo tema estremamente delicato. Come parlamentari, parlamentari eletti del territorio, sicuramente abbiamo il compito di ascoltare questo importante momento di confronto e soprattutto a me personalmente piacerebbe avere una voce chiara, che si levasse una voce chiara, da questo momento e soprattutto una voce chiara, come è stato detto poc'anzi, da parte di chi avrebbe il compito di indicare le linee principali di questo piano sanitario, perché fino ad oggi noi abbiamo fatto anche dei momenti di confronto con le parti sociali, sindacati che ringrazio, tuttavia a questi tavoli non abbiamo avuto il piacere e l'onore della partecipazione dell'assessore regionale alla sanità e né poi di altri soggetti che sono deputati in consiglio regionale ad approvare e a dare appunto le linee guida. Sicuramente i due territori hanno, quello di Teramo e quello dell'Aquila, diverse peculiarità, importanti peculiarità, sicuramente il territorio dell'Aquila, che appunto è stato anche colpito ovviamente dal terremoto del 2009, è un territorio che ancora ha delle difficoltà da superare, tuttavia allo stesso modo il territorio di Teramo,

che è stato altresì colpito da un sisma che ha avuto anch'esso un richiamo mediatico, tuttavia, anche probabilmente questo è stato a colpa di un'impronta di ricostruzione che probabilmente è stata sottovalutata nell'impostazione, sta subendo sicuramente una perdita economica e sociale importante. Infatti, come ci ricordava poc'anzi il direttore generale della A.S.L., per quanto riguarda la mobilità passiva questo sicuramente è un qualcosa su cui si deve intervenire, tuttavia è ovvio che la sanità, lo abbiamo ricordato anche in altri momenti di confronto, non si fa solo e solamente con le strutture ma puntando sulla qualità del personale medico, sulla qualità di tutto ciò che concerne le strumentazioni, quindi io auspico che appunto là dove si levi un discorso di richiesta di deroga alla normativa nazionale appunto venga supportato con adeguati strumenti tecnici, adeguate relazioni sul perché e del percome, ad esempio, non riusciamo a trovare anestesisti, del perché e del percome alcuno personale si trasferisce dalla A.S.L. di Teramo e va altrove, Questo sicuramente è un momento importante che deve essere portato all'attenzione prima del consiglio regionale e poi sicuramente noi ce ne faremo, diciamo, portavoci presso il ministro di riferimento e sicuramente questo è un compito che ci prendiamo e ho l'onore e il privilegio di poterlo portare al ministro di riferimento. Tuttavia così come è accaduto, appunto, anche sul dibattito sul nuovo ospedale di Teramo noi non vogliamo che chi è deputato, appunto, a prendere delle decisioni, quindi anche sulla localizzazione di eventuali ospedali, diciamo, si nasconda dietro delle istituzioni tecniche, ma si abbia il coraggio di prendere decisioni magari congiuntamente, facendo partecipare tutti i cittadini, tutte le parti sociali, tutti i comitati che sono interessati alla questione, che appunto non ci si limiti a una decisione appunto in stanze diciamo particolari, ma che ci sia appunto un dibattito pubblico. E quindi io ringrazio veramente questo momento di confronto da cui spero che appunto si levi una chiamata, diciamo, unanime verso quelli che sono i due territori pesantemente colpiti sia quello dell'Aquila e sia quello di Teramo, che come detto sta vivendo proprio oggi, in questo momento storico, un momento di profonda difficoltà e sicuramente deve essere sostenuto in maniera adeguata.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie Onorevole. Iniziamo con gli interventi dei consiglieri comunali, saranno alternati e quindi il primo a intervenire è il consigliere Vincenzo Cipolletti, presidente della commissione sanità del Comune di Teramo. Ha chiesto per un saluto il consigliere regionale Quaresimale e credo sia giusto ovviamente e lo ringrazio per la presenza.

QUARESIMALE CONSIGLIERE REGIONALE:

Buongiorno a tutti. Voglio salutare tutti a nome del consiglio regionale, anche come coalizione di centrodestra, porto i saluti dell'assessore Veri che è impegnata logicamente, un impegno improrogabile che non poteva appunto presenziare, però è presente vicino a noi, a noi come centrodestra, come maggioranza in Regione stiamo cercando di lavorare per raggiungere questo obiettivo, sicuramente questa iniziativa di oggi è molto pregevole. Apprezziamo il lavoro che si sta facendo, bisogna tutelare questi territori, che come ricordavate hanno subito diversi pregiudizi, L'Aquila il terremoto, noi il terremoto e anche altri eventi calamitosi a partire dal 2016. Sicuramente c'è da lavorare, sappiamo che ci sono delle criticità, in questo caso non bisogna vedere i colori politici, lavorare in sinergia comuni, regione lo stesso governo, sappiamo benissimo qual è l'ostacolo, questo decreto Lorenzin. Sicuramente dobbiamo lavorare per superarlo, per cercare di superare questo decreto e quindi trovare una deroga affinché si possa

raggiungere questo obiettivo, che è quello appunto della DEA di secondo livello che sicuramente va a tutelare la salute dei cittadini abruzzesi. Sappiamo che è un percorso difficile, ma noi ci siamo, la regione è vicina a questa esigenza e quindi porteremo insieme questo percorso per cercare di raggiungere l'obiettivo che sappiamo. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

A lei consigliere, ancora grazie per l'ospitalità. Prego consigliere Cipolletti. Primo intervento dei consiglieri comunali, ricordo i 5 minuti tassativi. Saluto anche il Presidente della Provincia di Teramo, che ci ha appena raggiunti e lo invito ad accomodarsi tra gli ospiti. Grazie.

VINCENZO CIPOLLETTI CONSIGLIERE:

Grazie presidente, sarò rispettoso dei tempi. Vorrei innanzitutto salutare fraternamente i colleghi Aquilani, in questa giornata, che come hanno ricordato i due sindaci, riteniamo storica perché io non ricordo che vi sia stato in passato un consiglio comunale congiunto, confrontandoci soprattutto su un tema nobile qual è la sanità. Non so quante cose ci dividono o ci differenziano, ma sicuramente ci uniscono una grande affinità territoriale e un doloroso evento sismico sullo sfondo di una maestosa, e io aggiungerei anche bellissima, montagna come il Gran Sasso d'Italia, che probabilmente ci divide ma io ritengo che soprattutto ci unisce. La finalità di questo incontro ovviamente è di dare un contributo di idee perché si possano porre le basi per una più qualificata assistenza da fornire ai nostri cittadini, ma io dico soprattutto per rafforzare quella osmosi, che è nata, se ben ricordo, negli anni Settanta quando docenti universitari sono arrivati nel nostro nosocomio e hanno iniziato quel processo formativo per gli specializzandi che ancora oggi sono nel nostro ospedale che sono una grande forza di supporto in un momento in cui, si ricordava, vi è grande carenza di personale medico. E voglio ricordare anche i sacrifici di quei docenti, perché quei docenti per circa 10 anni, quando non c'era il traforo del Gran Sasso, hanno percorso, specialmente durante queste giornate, il passo delle Capannelle. Ovviamente siamo qui per affrontare il problema della riorganizzazione della rete ospedaliera, ma il mio primo messaggio che voglio darvi, dal mio punto di vista ovviamente, è che un'efficace assistenza sanitaria, e forse ha ricordato anche il rettore, deve necessariamente partire dal territorio. Certo oggi noi non possiamo parlare di prevenzione primaria, non possiamo parlare di salubrità dell'ambiente, questa opportunità purtroppo l'abbiamo persa irrimediabilmente. Però possiamo parlare sicuramente della rete dell'emergenza-urgenza, attuare percorsi educativi della popolazione per quanto riguarda la corretta alimentazione, l'educazione stradale, le varie forme di farmacodipendenza, le morti bianche, rafforzare la lotta alla micro e macro criminalità, la messa in sicurezza del nostro territorio stiamo guardando in questi giorni quello che sta succedendo in altre regioni d'Italia, quello che dico è che non si può morire a vent'anni entrando e uscendo da una discoteca per aver assunto una determinata sostanza. E quindi voglio cogliere, oggi in quest'aula, anche l'occasione per ringraziare le forze dell'ordine, che in questi giorni, come avete potuto notare, hanno sequestrato 8 tonnellate di polvere bianca. Allora dobbiamo investire sulle cure primarie, sui distretti, sulla diagnosi precoce che ci permette di eseguire interventi non demolitivi e di ridurre il ricorso alla chemio-radioterapia, occorre potenziare la riabilitazione, perché si è parlato giustamente di quanto sale il numero delle cronicità rispetto agli eventi acuti, ovviamente integrare sempre di più la sanità anche sul sociale. L'altro messaggio è che fin quando noi continuiamo a mettere sullo stesso piano i piccoli

e i grandi ospedali, per beccero campanilismo teso nell'immediato a mieterne consensi, facciamo del male alla nostra popolazione. Quello che ci differenzia rispetto ai grandi ospedali del Nord, non è la mancanza di professionalità dei medici e degli infermieri, ma la diversa disponibilità di attrezzature all'avanguardia e l'impossibilità pertanto di avere grandi numeri chirurgici. La smettano alcuni consiglieri regionali, anche in questi giorni, a visitare i piccoli ospedali a promettere che saranno salvaguardati, a promettere che questi ospedali verranno rafforzati. Lasciamo i piccoli interessi di bottega, spogliamoci delle nostre appartenenze politiche e insieme facciamo serie proposte sanitarie, è meglio per il cittadino fare 20 km, 30 km o comunque spostarsi all'interno della Regione piuttosto che andare verso gli ospedali della Lombardia, del Veneto, del Lazio, e aggiungo, per quanto riguarda Teramo, verso gli ospedali delle Marche. Ovviamente altra piaga è la mancanza di personale medico e soprattutto infermieristico, si lavora in modo non sereno a scapito di procedure non sicure e abbandonando sempre di più quel rapporto umano con i pazienti che si sta perdendo nel tempo. Sono alle conclusioni dico soltanto che c'è dall'altra parte c'è tanta sofferenza umana, che ho potuto toccare per mano lungo le corsie dell'ospedale, quel dolore con cui dovremmo confrontarci, che fin dai tempi antichi, Eschilo, Euripide e Sofocle ne hanno parlato. Comunque tornando, e chiudo, a quanto proposto dal documento presentato su cui adesso non voglio giustamente entrare, io dico semplicemente che L'Aquila con la sua realtà universitaria in forte ripresa, Teramo con le sue attività assistenziali che ruotano intorno al dipartimento cardiocirurgico torogovascolare non possono essere abbandonate al loro destino, ma deve essere avviato la costruzione di un cammino comune basato su un rapporto funzionale da cui emerga un polo formativo e un po' assistenziale e quindi tramite la commissione, che deve essere giustamente integrata, si faccia questo lavoro però io dico, e chiudo, mandando un messaggio a chi oggi non c'è, probabilmente in questa aula dove, probabilmente, l'impegno era improrogabile, comunque io dico che si faccia fine alla propaganda politica, si faccia uno studio serio sul territorio, sui bisogni, sui flussi, sulle caratteristiche della nostra popolazione e così potremmo riorganizzare realmente la rete ospedaliera e quindi non mandare al governo una semplice cartina al tornasole, ma fare un programma serio che possa dare dei frutti. E io dico e chiudo fate presto perché il tempo è già scaduto.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere. La parola al consigliere Masciocco, prego.

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE:

Grazie presidenti, saluto anch'io i colleghi di Teramo. Spero che quello che ci unisce sia più di quello che ci divide perché il Gran Sasso da quello che sento a volte ci unisce a volte ci divide dipende di che cosa discutiamo, io vorrei che il Gran Sasso ci unisse sempre rispetto alle attività che andiamo a svolgere. Io andrò per capitoli perché con i cinque minuti mi risulterà difficile argomentare tutto. Vorrei però, come consigliere comunale dell'Aquila, che uscisse chiaro da questo documento che noi stiamo combattendo una battaglia comune: DEA di secondo livello funzionale L'Aquila-Teramo. C'è questo coraggio di scriverlo qua? No. Perché non c'è questo coraggio? Perché parliamo e in maniera ipocrita diciamo che vogliamo un DEA di secondo livello, lavoriamo affinché in Abruzzo ci sia un DEA di secondo livello di numero maggiore, ma già oggi ci hanno detto e ci hanno ribadito, ci hanno sottolineato che per la Regione Abruzzo noi avremo già Chieti-Pescara, sarà un DEA funzionale, perché non ha i requisiti della



Lorenzin e teoricamente, anche se la commissione non si è mai occupata delle problematiche che stavano alla base dell'eventuale costituzione del DEA di secondo livello L'Aquila-Teramo, ma dal documento non esce mai la volontà dei due territori di potersi unire e ottenere un DEA di secondo livello, perché se questo dovrebbe uscire in maniera forte, cioè noi dovremmo partire da un assunto che abbiamo accettato il DEA di secondo livello e vogliamo superare le eventuali difficoltà che il Ministero potrebbe porci rispetto ai numeri che la Lorenzin obbliga. E poi stiamo discutendo sub giudice, noi non sappiamo che cosa ha fatto la regione Abruzzo e che cosa ha scritto la regione Abruzzo tramite l'assessore Veri al Ministero, potrebbe pure aver detto guardate non facciamo più il DEA di secondo livello, potenziaremo altri ospedali, cambiamo addirittura l'attività, potremmo in qualche modo potenziare le A.S.L. poi si vedrà, ogni A.S.L. vedrà di organizzarsi al suo interno che cosa ci sarà o che cosa non ci sarà. È una follia. Ecco allora vi chiedo, se questo è così importante, aggiorniamoci anche, convochiamo un consiglio comunale congiunto magari invitiamo anche il ministro, magari chiediamo al ministro di venire qui a cercare di risolvere quali possano essere le opportunità per il nostro territorio, ecco perché vorrei che il Gran Sasso ci unisse sempre, perché leggendo la risoluzione non si riesce a capire, per esempio, con quali fondi noi potremmo in qualche modo ottenere il DEA di secondo livello. Guardate, sapete che con l'ex sindaco Cialente ci sono state sempre operazioni conflittuali, ma comunque è stato molto lucido nel scrivere nei giorni scorsi quali possano essere le problematiche, perché il vero problema, io non sono un addetto ai lavori quindi non devo difendere qualcosa la categoria, io parlo da utente dell'ospedale e da consigliere comunale, quando io entro in ospedale non chiedo se il medico che mi visita è un ospedaliero oppure se è un universitario, io vorrei che l'ospedale lo giudico in base a quello che mi succede se mi curano, cioè se mi guariscono o no, rispetto al mio problema. Noi, invece, ci possono essere delle corporazioni che tirano, oppure che vogliono piegare la attività e quindi lo svolgimento, la modifica, la riforma della sanità rispetto ad alcune situazioni che già ci sono. Noi già siamo uniti, l'ospedale di Teramo e l'ospedale dell'Aquila attraverso la facoltà di medicina comunque operano, cioè quindi voi anche nel vostro ospedale avete delle eccellenze di professori che insegnano nell'università dell'Aquila e che comunque già da tempo, cioè da da anni c'è questa questione. Quindi oggi non possiamo parlare che il Gran Sasso possa essere un ostacolo, noi abbiamo grosse difficoltà, enormi difficoltà perché nemmeno sappiamo se Pescara-Chieti sarà un DEA di secondo livello, visto che stanno discutendo su dove mettere eventualmente la sede, e anche la costruzione di nuovi ospedali piegano la discussione su interessi economici, perché anche all'Aquila si parla di project financing, anche se non è ancora immersa in una maniera molto potente la discussione quindi ancora non girano, ma negli ambienti che contano da tempo si parla di un nuovo ospedale all'Aquila, a Teramo avete discusso, avete trovato anche gli importi, leggo sulla stampa quindi seguo la discussione politica sul dove eventualmente farlo, Pescara sapete com'è andata con la vecchia amministrazione regionale. Allora ecco, io vorrei che se è vero che noi siamo così uniti per la battaglia per i nostri territori che sono disagiati, che effettivamente ci hanno tenuto indietro perché l'Abruzzo va sempre a doppia velocità, ecco abbiamo il coraggio di scrivere qua dentro in questa risoluzione che noi ci batteremo sempre per avere un DEA di secondo livello L'Aquila-Teramo, questo lo ribadiremo, eventualmente, alla Veri e al presidente Marsilio e se ci riusciamo anche al Ministro Speranza, ho finito, che inviteremo in un prossimo consiglio comunale congiunto, grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie a lei.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

La parola al consigliere Giandonato Morra, prego.

GIANDONATO MORRA CONSIGLIERE:

Senza l'avvocato Di Dalmazio sarei perso. Allora buongiorno a tutti. Credo che da non addetto ai lavori non sia necessario né utile perché abbiamo avuto tanti interventi qualificati, anzi ringrazio tutti gli operatori tecnici, l'università, i manager delle A.S.L., i capi dipartimento che hanno portato quel contributo tecnico su cui è inutile ripetere magari chi ha fatto solo, modestamente con piccoli risultati, politica, magari può rimarcare alcuni temi politici che servono poi ad allargare il discorso. Un consiglio comunale congiunto di un capoluogo di regione e di un capoluogo di provincia, di per sé, ha una valenza di grande importanza. Forse questo consiglio ancor più forza in quanto sono due consigli di seme politico diverso e questo ci rafforza nell'interlocuzione con i due enti, non con uno o con l'altro alla bisogna o alla convenienza, che sono la Regione e sono il Governo due enti di diverso seme politico, che guidato dai due illuminati sindaci hanno avuto l'intelligenza, il coraggio, la sfrontatezza e probabilmente anche un po' di assunzione di rischio di iniziare questo percorso, perché questo è solo un inizio, sicuramente il documento si può migliorare, anch'io dirò qualcosa seguendo l'ottimo intervento del dottor Masciocco. Però il vero punto nodale di questo consiglio che è un punto esclusivamente di par-tenza, non sappiamo cosa verrà fuori, non sappiamo cosa dirà la regione, non sappiamo cosa dirà il governo, sappiamo, è l'unica vis polemica, che di fronte a un decreto Lorenzin noi abbiamo avuto degli stati di avanzamento importanti per Chieti-Pescara e non c'è stata nessuna risposta per Teramo-L'Aquila, senza guardare al passato, il futuro, perché se ognuno guarda la sua casacca c'è sempre un colpevole da abbattere. Ma qui ci sono gli utenti da difendere e c'è la motivazione politica, spesso noi diciamo le aree interne, signori siete tutti corretti, io sono naturalmente uno scorretto politicamente, la città metropolitana Pescara e l'area vasta si sta costituendo, questo fornirà, a quell'aria molto antropizzata commercialmente, infrastrutturalmente, investimenti economici una forza e una vis compulsiva forte, che andrà ulteriormente a comprendere quelle che sono le aree interne. Diceva il consigliere Masciocco, saremo veramente uniti? Lo chiedo anch'io. Oggi è facile fare un documento, si può emendare, possiamo aggiungere, ma il vero problema della seduta di oggi è se questi rappresentanti che siamo tutti delle aree interne avremo la forza di superare momenti difficili, con le proprie parti politiche perché qua nessuno è vergine, le aree interne sono sottomesse e in grande difficoltà, non sul problema della sanità, sono in difficoltà sul problema dei trasporti e basta premiare, basta ricordare, qualche esperienza nella mia vita l'ho avuta, tutto il discorso sui finanziamenti nazionali la premialità, per il 95% dei discorsi della premialità, l'Abruzzo così come orograficamente e morfologicamente formato non può accedere alla premialità perché c'è un problema di aree interne, credo che più del 85% dei nostri territori siano non aree interne, aree montane con sottopopolazione. Quindi quei nomi che alcuni burocrati di Stato fanno semplicemente ci impongono, noi non li possiamo realizzare semplicemente perché è impossibile, quindi è una battaglia delle aree interne. La differenza fra le difficoltà infrastrutturali è anche mediatica, noi abbiamo questo Gran Sasso che è forte e ci protegge Chieti-Pescara c'ha un'opera risibile che

ò l'asse attrezzato, che probabilmente per la sua antropizzazione crea ancora più problemi di quello che nessuno dice è un'autostrada deserta, perché Teramo-L'Aquila è un'autostrada deserta, che si ravviva solo la domenica sera quando i romani che vanno al mare tornano a Roma, per il resto incontrare una macchina significa capire perché non bisogna telefonare a "Chi l'ha visto", perché io la faccio spesso per problemi familiari e la domenica sera se rimango fermo devo chiamare io l'elicottero non per motivi sanitari. Allora noi avremo un percorso difficile, se riusciremo a instaurare un dialogo sia con la Regione che col Governo e nessuno deve prescindere né dall'uno né dall'altro, e ognuno di questi due elementi si prenderà la propria responsabilità, deve capire questo che diceva il capo dipartimento, non so se ancora adesso, e su quello vorrei fermarmi, non si possono bandire i concorsi perché non si sa che scelte vengono fatte. Ad ogni concorso bandito c'è mobilità passiva e ad ogni concorso non bandito, probabilmente, c'è una sanità, una risposta che non viene data alle aree interne e scusate anche le mie origini politiche, perché signori i nostri concittadini meno abbienti, i nostri concittadini sofferenza, e ce ne sono tanti, non possono rivolgersi neanche con facilità alla mobilità fuori regione perché poi l'albergo e il viaggio non se lo possono permettere. Quindi chiamo tutti ad una assunzione di responsabilità, se qualcuno pensa di giocare sulle parole probabilmente io per primo non lo sto facendo.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie consigliere. Lei si è definito politicamente scorretto, io la ringrazio per la sua scorrettezza, grazie veramente. De Matteis, prego.

GIORGIO DE MATTEIS CONSIGLIERE:

Grazie. Grazie ai presidenti, grazie ai sindaci, grazie ai consiglieri comunali della città di Teramo e dell'Aquila e grazie agli ospiti che oggi sono presenti. Oggettivamente è possibile condividere, almeno per quello che mi riguarda, molto di quello che ha detto l'amico e collega Giandomenico Morra, perché, intanto, un assunto, che sembra essere quasi un luogo comune ma che non è un luogo comune, quando diciamo che il diritto alla salute è un diritto sembra essere quasi una ovvietà, non lo è, non lo è in molte parti d'Italia, non lo è in alcune zone anche della nostra regione, ma è un fatto che dovrebbe unirci ancora di più indipendentemente dall'appartenenza che oggi, francamente, credo siano state ampiamente superate, perché guardate la valenza politica di questa giornata va molto oltre il documento, perché sembra quasi che qualcuno si stia arrovellando su qualche parola in più, qualche parola in meno, guardate che quello che sta accadendo oggi dentro questa sala sono anni e anni che non accadeva, è la prima volta peraltro i due sindaci rappresentano anche la presidenza della conferenza ristretta dei sindaci, quindi è una valenza non soltanto di carattere sanitario perché abbiamo gli ospedali dell'Aquila e di Teramo e le A.S.L., ma anche e soprattutto territoriale, e se è territoriale e accade per la prima volta da anni a questa parte io credo che si debba cogliere questo coraggio perché non è semplice e al di là delle appartenenze, ho detto prima, destra e sinistra qua contano poco perché la salute non è né di destra né di sinistra, sembra un'ovvietà ma forse a qualcuno sfugge, per cui aver fatto questo oggi va molto ma molto oltre a quello che può sembrare a qualcuno, e da un segnale molto forte, da un segnale molto forte politicamente perché oggi il senso è politico perché non vale neanche la pena entrare nel dettaglio no, guardate si parla molto del personale, si parla molto delle apparecchiature, delle strutture, vogliamo citar-

ne una per tutte lo dico ai sindaci, che sono anche i presidenti a breve avranno anche i piani aziendali delle aziende, e quindi un confronto diretto e sostanziale con la regione che poi deve trasferire queste situazioni e questi problemi in sede governativa dove, è stato già detto da Giandonato, da una parte c'è un governo e dall'altra parte c'è un governo diverso, quindi se vogliamo abbiamo risolto anche questo problema perché partiamo da un presupposto unico. Ma se ci pensate, oggi abbiamo un personale sufficiente dal punto di vista infermieristico in questa regione? No. Abbiamo un personale medico sufficiente? No. Tra qualche mese tra quota 100, i pensionamenti che sono normali e ciò che accadrà anche con il nuovo contratto, perché a qualcuno è sfuggito, ma per i medici a 62 anni non sarà più possibile fare guardie, il che vuol dire che il rischio che fra qualche mese addirittura ci siano problemi di personale per reggere i turni e le guardie. Quindi amici miei, qua non è che siamo a mettere una parolina in più, una parolina in meno sul documento, qua siamo alla punto di non ritorno per salvare un sistema che rischia di collassare, ma rischia di collassare su temi estremamente concreti, le liste d'attesa, tante ne ho sentite, anche perché insomma vengo da quel mondo, faccio il medico, ho anche fatto 15 anni qua dentro, quindi diciamo che dalle due posizioni qualche cosa ho visto. Ma guardate, vogliamo abbattere le liste d'attesa? Io dico qua dentro ai due sindaci, come si abbattono le liste d'attesa? Due sono le cose: il personale e le apparecchiature, il resto è filosofia perché possiamo fare tutto quello che vogliamo ma se non abbiamo medici e infermieri e non abbiamo le apparecchiature se vogliamo abbattere le liste d'attesa siamo ancora all'anno zero. Quindi riuscire a far capire questo ad una regione che, lo sapete tutti, va dal 80 al 85% del bilancio regionale sulla sanità e quindi deve pesantemente reggere l'urto di una serie di investimenti e comunque investimenti che valgono anche per la realizzazione dei nuovi ospedale quando saranno, io mi auguro di poterli vedere, mi auguro veramente di poterli vedere perché se i tempi di realizzazione sono quelli che in Italia normalmente sono per le opere pubbliche, qualche dubbio me lo pongo, ma la speranza, come dice quello, è sempre l'ultima a morire e quindi comunque anche su questo ci proviamo. Quindi cerchiamo di cogliere la valenza di questa giornata nel senso più positivo che è quello di dare un messaggio forte, d'altra parte tra qualche giorno comunque la regione renderà noto alla commissione ciò che sta accadendo e qualcuno dice potevamo aspettare, esattamente il contrario perché quello che facciamo oggi è dare un segnale oggi a chi tra qualche giorno dovrà assumere delle determinazioni e se non lo diamo oggi qualcuno poteva anche dire ma potevate svegliarvi. No, oggi siamo già svegli e stiamo dando questo segnale forte di due territori, non due comuni, torno a dire due territori, due province, due aziende. È vero anche quello che ho sentito dire dai due direttori, che dobbiamo organizzarci meglio perché sembra quasi che la sanità sia l'ospedale, non è così, non è semplicemente così, perché l'ospedale spesso è il terminale dei problemi generali, ma se non c'è filtro, e quindi i territori che per noi e per voi sono complessi da gestire, che non stiamo solo sul mare dove è molto semplice incontrarsi, ma abbiamo ognuna delle due province territori montani complessi da gestire, dove abbiamo delle difficoltà che ci portano a considerare realtà completamente diverse che in questa regione devono essere, ecco il senso e la valenza di oggi, comprese non perché Teramo è Teramo e L'Aquila è L'Aquila, ma perché L'Aquila e Teramo sono un tutt'uno per quello che sono anche storicamente, perché possiamo anche esserci divisi su qualcosa nel tempo, ma sicuramente abbiamo molto più ad unirci rispetto a quello che ci divide e finiamola pure con sta storia il Gran Sasso, il Gran Sasso è di tutti, pure del resto della regione, non divide e non unisce, c'è punto e quindi il problema non è

certamente il Gran Sasso, ci siamo divertiti con l'allora assessore Paolucci a fare un conteggio dei tempi di percorrenza Chieti-Pescara e L'Aquila-Teramo sui tempi di percorrenza, be' lasciamo perdere perché se dovessimo dire i tempi di percorrenza sull'asse attrezzato siamo vincenti senza tema di smentita e chi ve lo dice nel tempo ha fatto anche il trasporto malati a L'Aquila, da L'Aquila a Teramo quando la neurochirurgia ce l'avevate solo voi, noi con 20 minuti siamo lì dove dobbiamo essere, quasi in tempi da elicottero, fatevi un giro sull'asse attrezzato in certi momenti e vedete quello che succede. Quindi non andiamo a cercarci problemi delle commissioni, a me sinceramente delle due commissioni interessa molto poco, interessa molto di più quello che può uscire come messaggio forte oggi da dare. Quindi il segnale chiaro e definitivo che questi due territori, questi due territori sottolineo, hanno le condizioni, la valenza, e non entro neanche nel merito della qualità dell'offerta che diamo perché sono i numeri che contano, e guardate se noi ci dividiamo, noi da una parte Roma, voi da una parte le Marche non è che stiamo messi bene, anzi tutt'altro, e se non siamo capaci di unire le valenze e le eccellenze per dare modo, non di rivederci all'interno di una mobilità interregionale siamo quattro gatti rispetto ad altri, e allora a quel punto diventiamo perdenti sul serio. Quindi il messaggio cogliamolo bene oggi, dobbiamo cambiare qualche parola, cari sindaci, fatelo voi perché francamente non è un dettaglio che mi appassiona. Ma se oggi passa questo messaggio per cui siamo in grado di dare un segnale forte politicamente ad una regione dove, chi per un verso e chi per un altro, occupiamo posti di estrema importanza e allora sì, oggi abbiamo dato un primo segnale che da anni e anni forse i due territori aspettavano.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA ROBERTO TINARI:  
Grazie consigliere De Matteis. La parola al consigliere Di Benedetto, prego.

CONSIGLIERE AMERICO DI BENEDETTO:

Grazie presidente, presidente del consiglio comunale dell'Aquila, presidente del consiglio comunale di Teramo, signor sindaco della città dell'Aquila, signor sindaco della città di Teramo, colleghi consiglieri tutti, i componenti delle giunte delle rispettive città. Io condivido molto di quello che si è detto, soprattutto condivido la scelta politica del sindaco della città dell'Aquila e del sindaco della città di Teramo, che è una scelta politica forte, complementare. Non torno a dire la valenza che ha da un punto di vista territoriale, da un punto di vista politico, però vorrei ripartire dalla genesi dell'esigenza di questo confronto e voglio salutare con affetto e rispetto i componenti che hanno avuto la possibilità di esprimere la loro funzione politica in consiglio regionale, l'avvocato Giandonato Morra, di cui ho apprezzato l'intervento, Giorgio De Matteis, c'è anche chi ha fatto, diciamo così, la storia di questa regione fra Teramo e la giunta regionale Mauro Di Dalmazio è stato assessore anche al Comune di Teramo, e credo come tanti altri. Ho visto i consiglieri regionali e saluto il presidente Quaresimale, Sandro Mariani. Perché dico questo? Perché io credo che noi si debba partire dal ruolo della Regione Abruzzo e dal confronto che deve avere la regione Abruzzo con le municipalità. È di dominio pubblico che la regione Abruzzo assume il ruolo di programmazione e organizzazione della sanità. Noi abbiamo fatto un documento in consiglio comunale a L'Aquila ed era il luglio passato, lo abbiamo fatto perché in commissione sanità in Regione Abruzzo è arrivata una bozza di proposta della ridefinizione della rete ospedaliera regionale. Le preoccupazioni che hanno portato noi a cercare di capire quale potesse essere lo strumento migliore per relazionarci politicamente con la pro-

grammazione, con il soggetto programmatore erano in funzione di questo documento, il documento nel ribadire il DEA di secondo livello dell'area metropolitana evidenziava in pochissime righe in un capoverso l'esigenza di avviare alla stessa maniera procedurale la commissione per la funzionalizzazione negli ospedali dei presidi ospedalieri di L'Aquila e di Teramo con le stesse metodologie di Pescara-Chieti e questa era la preoccupazione. La preoccupazione non perché non la si condividesse questa esigenza ma perché era evidente che si stava scontando un ritardo e in quella occasione in consiglio comunale io proprio riportai, c'è il documento che ho utilizzato e perché lo avevo appreso anche in maniera informale in commissione sanità, lo riportai, lo evidenziai e dissi facciamo una cosa: cerchiamo di capire quale può essere lo strumento migliore per interloquire con la politica regionale e con chi sta lavorando alla programmazione e non poteva che essere un consiglio comunale straordinario, ma non spot, oggi addirittura implementato, migliorato, completato e qualificato con Teramo. Se noi lasciassimo cadere questo consiglio comunale come un manifesto di richiesta noi non troveremmo soluzione all'interlocuzione che deve essere circostanziata nel tempo e periodicamente deve fare da monitoraggio all'azione che fa la regione, perché se noi oggi siamo qui tutti riuniti per chiedere ciò che la Lorenzin permette di farci, poi di farci fare, poi possiamo chiedere tutte le deroghe, ma la pubblica amministrazione, qui ognuno di voi me lo insegna, parla per atti non per dichiarazioni di intenti, ad oggi l'unico atto, anche se non formale, informale è questo e da questo noi dobbiamo partire e ripartire, lo dobbiamo controllare, lo dobbiamo controllare perché quello che apprendiamo dalla stampa, guardate, è una cosa particolare, se noi siamo usciti dal commissariamento la programmazione va rilanciata nelle sedi istituzionali opportune ed oggi in commissione sanità non è venuto nessun tipo di documento programmatico. È una critica alla Regione? No, è una evidente esigenza di accelerare i tempi per raggiungere l'obiettivo che noi qui dentro ci stiamo preordinando e lo dobbiamo fare attraverso un'azione, e torno a dirlo, continuativa dove noi periodicamente, chiaramente non quotidianamente, men che meno mensilmente, ma dopo ogni passaggio di qualche mese ci dobbiamo riunire avere, almeno me lo auguro, la presenza di chi politicamente ha la responsabilità di questa programmazione. Non è un affronto istituzionale, non è una volontà di stigmatizzare le assenze, è un'esigenza che può promanare solamente da noi e noi avremo la capacità di veicolare quel processo, al di là del documento che noi oggi e ringrazio chi è che l'ha redatto, e come diceva Giorgio De Matteis, i documenti possono essere affinati, sistemati, diciamo così, corretti ed emendati. Ma qua c'è un'esigenza reale, che viene fuori da una giornata così importante, che i territori di L'Aquila e di Teramo ritengono, e non lo dobbiamo dire noi lo ha detto bene De Matteis, sui tempi di percorrenza che sia possibile avere il secondo DEA di secondo livello, perché il massimo due noi lo possiamo sfruttare, è chiaro che se noi vogliamo andare al massimo quattro per avere due non lo so se sia la tattica giusta, noi dobbiamo controllare i documenti che la regione dovrà rendere ufficiali. Questa Assise congiunta può far sì che quei documenti siano in linea con le nostre esigenze. Quindi io credo che nell'ambito del documento che io condivido, poi non so se i colleghi vorranno sistemarlo, ma credo che l'essenza sia quella di ripartire dall'esigenza della funzionalizzazione dei due presidi ospedalieri e di far sì che questo consiglio straordinario congiunto possa lavorare nel tempo e per tempo e lo possa fare per dare una mano alla Regione Abruzzo a raggiungere gli obiettivi, una mano al Governo Nazionale, che nella competenza ormai più non concorrente ma esclusiva, deve capire che la proposta politica non è solo di iniziativa regionale ma è strutturata, questa sì, all'interno di un territorio con volontà ben precise,

chiari ed evidenti e forti della complementarietà politica. Credo che questo sia il messaggio che noi dobbiamo mandare ai nostri cittadini a difesa della sanità.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie. La parola al consigliere Mauro Di Dalmazio.

MAURO DI DALMAZIO CONSIGLIERE:

Grazie Presidente, un saluto ai presidenti, un saluto ai sindaci, ai colleghi consiglieri. Molti argomenti sono stati trattati quindi, visto anche il tempo esiguo, cerchiamo di aggiungerne degli altri e io sto sulla falsariga di chi mi ha da ultimo proceduto, a partire da Giandonato Morra, da Giorgio De Matteis, da Chicco di Benedetto. Il senso profondo di questo incontro non è una parata, non è una escursione, non è una innovazione, una novità, è un senso politico-istituzionale che deve essere tradotto, tradotto con azioni concrete, costanti e continue, perché abbia efficacia dobbiamo avere ben chiaro chi sono gli interlocutori di questo prodotto politico che oggi si ottiene con questo consiglio congiunto, perché l'interlocutore di Teramo-L'Aquila è il governo per la modifica la deroga la Lorenzin, l'interlocutore dei comuni, dei territori Teramo-L'Aquila è la regione che deve essere convinta, deve essere portata sul terreno di questa battaglia e insieme farla nei confronti del governo per ottenere ciò che questi territori reclamano. Noi dobbiamo farlo sapendo bene che questa battaglia può avere un esito positivo se la regione la condivide, la sposa e la fa sua ed ecco perché gli atti di programmazione regionale sono essenziali, che non siano atti che poi ci rimettano alla supina accettazione di ciò che decideranno i tavoli di monitoraggio e tavoli nazionali, siano atti che poi rechino come conseguenza una battaglia istituzionale e politica, quella che noi oggi inauguriamo, perché noi oggi inauguriamo una battaglia istituzionale, politica e di territorio e su questa battaglia noi, per avere possibilità di riuscita, dobbiamo avere la regione al nostro fianco, e io sono convinto che ciò accadrà, e insieme dovremmo farla per fare in modo che dal governo ci sia un riconoscimento attraverso gli strumenti consentiti delle deroghe, di nuove consapevolezze che si prendono, delle necessità e dei bisogni che questi territori, non questi enti, reclamano, ha detto bene Giorgio De Matteis, altrimenti si rischia di stare nel burocratico, si rischia di stare nel politichese e qualche elemento secondo me va dato. Tralascio il discorso, già da altri affrontato meglio di quanto possa fare io, sui diritti fondamentali sulla salute che non può essere semplicemente un'enunciazione, seppur di rango costituzionale, un mero flatus vocis che si dice tanto per abbellire ornare tanti dibattiti, è stato detto diamo per scontato, per assodato. Andiamo su altre questioni, è stato detto, ripeto, prima di me e meglio di me. Il discorso della Lorenzin, per fare una sintesi del decreto Lorenzin, per dire il decreto di riordino della rete ospedaliera involge anche un'altra tematica, che è una tematica dello sviluppo dei territori, se leggiamo ciò che ha la base, per quanto riguarda la sanità del decreto Lorenzin, certo si parlava, si diceva, si affermava la necessità di centralizzare i servizi ospedalieri per passare poi alla rete sui territori, cioè di uscire fuori dalla logica che la cura della salute fosse solo la cura dell'ospedale, che si aveva l'ospedale alla cura dei territori, e però se andiamo a leggere oggi gli strumenti di programmazione che il governo italiano manda all'Unione Europea, sul rapporto aree interne-centri, si dice che questa implementazione è mancante, che questa implementazione e questa relazione di rete è

mancante. Quindi sono anche contesti a distanza di 3 anni, di 4 anni diversi che impongono a mio parere una nuova riflessione, soprattutto per territori che hanno delle caratteristiche particolari come quelli di Teramo e L'Aquila, per ciò che è stato detto anche dal sindaco Biondi e dal sindaco D'Alberto. E allora il tema che io vorrei sollecitare nella riflessione che la regione dovrà fare non è solo un tema sanitario, è un tema che involge anche altre questioni che sono oggi centrali nel dibattito politico-istituzionale italiano e che riguardano da un lato, in senso molto più ampio, la relazione fra i grandi ab urbani e le periferie, dall'altro, all'interno di questo discorso, le relazioni che devono intercorrere fra i capoluoghi di provincia e le aree interne, in termini di necessaria valorizzazione di queste, è questo oggi il tema dello sviluppo che c'è. Una polemica è nata ultimamente, non so io non l'ho approfondita, addirittura su Milano per quanto riguarda gli ab urbani. La vicenda della programmazione della rete sanitaria ospedaliera involge delle logiche di sviluppo dei territori nel momento stesso in cui dei territori così complessi, così gravidi di problematiche devono soffrire una sorta di, passatemelo, burocratica diminutio come questa, che va direttamente a penalizzare la possibilità di irradiare dai centri dei capoluoghi quelle aree interne di servizio, porta ad una desertificazione ancor più massiccia di quelle aree, porta ad una desertificazione socio-economica ed è questa l'illusione che vorrei togliere agli amici di Chieti-Pescara, che penalizzerebbe l'intera regione, che penalizzerebbe, in questo senso, l'intera regione. Perché si tolgano dalla testa gli amici di L'Aquila e Pescara che la regione Abruzzo possa crescere attorno ad un asse solo, possa crescere indebolendo altri territori, possa crescere nella persistenza di debolezza e di criticità che gli altri territori regionali hanno, l'Abruzzo o cresce tutto insieme o non cresce, l'Abruzzo o è tutto o non è. Quindi a fianco alla relazione, a fianco le considerazioni che riguardano il diritto alla salute, qui c'è una considerazione nell'atto programmatico della regione, nella battaglia della Regione dovrà fare insieme a noi, che è quella di capire come oggi il tema dei servizi e il tema dei servizi nella relazione dei territori e nella strutturazione dei territori, soprattutto quelli più disagiati quelli delle aree interne di cui tanto si parla, come possa essere avviato con un atto di programmazione una battaglia anche attraverso e soprattutto attraverso i servizi primari, che sono i servizi alla salute. Se la prendiamo da questo punto di vista e innestiamo anche questo ragionamento, questa considerazione, evitando di cadere nel rischio burocratico di inquadrare la questione solamente sotto il profilo dei parametri numerici, sotto il profilo dei parametri assistenziali e quant'altro, se noi riusciamo a inquadrarla così noi, a mio sommo avviso, abbiamo la chiave di lettura per una battaglia che ha degli elementi di forza, degli elementi di forza evidenti, paradossalmente sono gli elementi di debolezza che questi territori scontano, anche a cagione di quelle che sono state le straordinarie, negative, drammatiche, drammatici accadimenti che hanno vissuto e se rispetto a questo, rispetto ad una norma Nazionale che necessariamente deve avere un'impostazione di generalità, se rispetto a questa per variare, per fornire nuove consapevolezza, per ottenere una deroga, chiamatela come vi pare, io direi per ottenere una modifica, per ottenere una modifica perché la deroga ha sempre qualcosa di transitorio, di transeunte, di rivedibile, di temporale, una modifica che tenga conto realmente di ciò che è accaduto in questa regione, all'interno di questa regione, di ciò che è accaduto all'interno di questi territori e lo traduca in un atto normativo che riconosca quelle esigenze e non si limiti più a farne solamente materiale per riempirsi la bocca anche a livello istituzionale, be' io credo che questa, più che una battaglia, possa diventare la battaglia, possa diventare la battaglia che, ri-



peto, avrà possibilità di esito positivo solamente se tutti gli enti, tutti i livelli istituzionali a partire dalla regione la faranno con la medesima convinzione.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie consigliere.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

La parola al consigliere Palumbo, prego.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE:

Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. È un momento importante quello di oggi, come hanno avuto modo di sottolineare tutti i colleghi dei comuni di Teramo e dell'Aquila che mi hanno preceduto e che nei loro interventi hanno, diciamo, contribuito alla costruzione di un ragionamento che, spero sia evidente a tutti, non può esaurirsi con l'appuntamento di oggi per una serie di motivi, il primo è perché è il primo momento che ci consente, appunto, di guardarci negli occhi, di ragionare e di convergere a partire da posizioni che insomma sono naturalmente, diciamo, differenti, per questo dobbiamo, diciamo ecco, bisogna fare lo sforzo di convergere su una posizione forte. Rispetto alle considerazioni fatte emerge come il consiglio di oggi per noi è quasi una conseguenza all'egemonia che l'asse costiero invece ha e ha la forza di mettere in campo rispetto a noi, e che però, diciamo, è frutto di un percorso, di un percorso che viene da lontano. Quello che vorrei sottolineare, diciamo, la considerazione che vi invito a fare è che noi siamo in qualche modo, diciamo, scontiamo un gap culturale di non alleanza, contrariamente al territorio di Chieti-Pescara che viene da tempo. La discussione sul DEA di secondo livello funzionale Chieti-Pescara è quasi una naturale conseguenza del dibattito che in quei territori va avanti da decenni, le città di Chieti e Pescara insieme alle aree limitrofe parlano già da tempo di sistema di area vasta e quindi, diciamo, è un discorso che si inserisce perfettamente nel dibattito, nelle azioni che i territori producono quotidianamente. Cosa diversa per quanto riguarda noi, dove oggi in qualche modo muoviamo il primo passo in questa direzione e lo facciamo, dobbiamo dircelo per onestà e anche per mettere a fuoco bene il problema, come conseguenza e come contrasto a quella egemonia. Non è diciamo questa, se veramente l'obiettivo è quello di metterci alla pari, diciamo, di avere le stessi diritti, di rivendicare gli stessi diritti dei territori costieri lo dobbiamo fare in maniera più strutturale, non è che possiamo ragionare in termini di alleanza soltanto sul tema della sanità, dobbiamo invece fare lo sforzo di immaginarci e costituirci come sistema territoriale alla pari di Chieti-Pescara in una sana contrapposizione che è un po' un parallelo, come vede in Italia il nord e il sud, è chiaro che l'Italia cresce nel suo insieme se tutto il paese cresce allo stesso modo è lo stesso ragionamento che vale per quanto riguarda la nostra regione. Do quindi un forte valore politico all'incontro di oggi, che sancisce in qualche modo questa alleanza tra i territori di L'Aquila e Teramo e che però deve avere una continuità è come se in qualche modo noi oggi decidessimo di costituirci in un'assemblea aperta permanente e che vede ulteriori appuntamenti non solo sull'ambito sanità, dove appunto a partire da oggi noi è chiaro che decidiamo formalmente, simbolicamente di continuare a monitorare le azioni della Regione affinché le istanze dei nostri territori vengano, ricevano la stessa considerazione di altri, e allo stesso tempo dobbiamo pretendere che la

regione si costituisca strumento delle istanze dei territori. Quindi il fatto che l'appuntamento fino ad oggi non c'è la chiarezza da parte della giunta regionale sul percorso che intende intraprendere per i nostri territori e il contestuale appuntamento di oggi che precede questa discussione deve essere da stimolo nei confronti della discussione in seno alla giunta regionale. Al di là però del valore politico che do, diciamo, all'appuntamento di oggi non tralascerei però il valore contenuto nel documento, dove, io rilevo ai fini di una discussione trasparente e costruttiva, ci sono delle ambiguità che secondo me vanno superate, ad esempio se noi riteniamo e diamo per assodato che vale e andrà in porto il DEA di secondo livello funzionale Chieti-Pescara noi dobbiamo pretendere allo stesso modo che anche per L'Aquila-Teramo si faccia lo stesso percorso essendoci le stesse condizioni per arrivare a tale risultato. La deroga, infatti anche il consigliere Di Dalmazio lo sottolineava, dobbiamo disinnescare il potenziale dubbio, che secondo me contiene, nel fatto che se noi chiediamo una cosa che potenzialmente già sappiamo di non ottenere, tanto vale non percorrere quella strada che potrebbe diventare oggetto di confusione, noi dobbiamo essere chiari nell'istanza che trasmettiamo alla regione è quello di avere di diritti in termini di servizi, ho concluso presidente, e lo dobbiamo fare in maniera chiara, rivendicando lo stesso percorso che per Chieti-Pescara, diciamo, è stato fatto arrivando ad un livello di ragionamento avanzato. Quindi ragioniamo poi a margine del consiglio su come eventualmente, diciamo, migliorare questo documento se è necessario. L'importante è che però si sancisca questa alleanza e soprattutto l'invito che faccio è a tenere aperta questa assemblea con appuntamenti anche non istituzionali, che i due Consigli Comunali possano organizzare ai fini uno del monitoraggio di questo percorso, ma anche alla costruzione di altri obiettivi affinché quello dell'Aquila e Teramo diventi un sistema territoriale a tutti gli effetti alla pari di quello Chieti-Pescara. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:  
Grazie. Pilotti, Luca Pilotti.

LUCA PILOTTI CONSIGLIERE:

Un saluto ai sindaci, ai due presidenti del Consiglio e a tutti i consiglieri dei Consigli Comunali di L'Aquila e Teramo. Dopo l'intervento di Mauro Di Dalmazio, con cui io convengo e sul quale convergo pienamente, non ci sarebbe neanche bisogno da parte mia e del mio gruppo di intervenire, lo faccio però per puntualizzare una differenza che voglio evidenziare con quello che ha detto Mauro. Mauro parlava di una terminologia diversa, di non usare la terminologia deroga, sono d'accordo, non dobbiamo usare la terminologia deroga, dobbiamo utilizzare un'altra parola, la parola diritto. Sono d'accordo su quello che oggi è l'inizio di un percorso non solamente in ambito sanitario ma in un ambito più vasto, sono d'accordo con quello che diceva che lo sviluppo dell'Abruzzo passa per uno sviluppo di tutta la regione non solo di aree determinate della Regione. Ma per rimanere nell'ambito del discorso che oggi abbiamo affrontato, ecco che allora mi preme di sottolineare come nel documento congiunto che noi abbiamo predisposto e che ci ha spinto a richiedere questo consiglio congiunto, ciò avviene in virtù della conseguenza del modello di riorganizzazione dell'offerta sanitaria pubblica così come delineato dalla riforma Lorenzin, un modello di riorganizzazione che ci pone diverse domande prime fra tutte diverse problematiche, prime fra tutte la domanda che si incentra sul rapporto che deve esserci fra salute e risorse. Allora è proprio questa la battaglia, la sfida che abbiamo di fronte, ossia quello di

perseguire un principio e cioè quello di garantire ciò che è necessario a chi ne ha bisogno ed è chiaro che questo deve passare anche attraverso le parole del rigore e della riorganizzazione, ma è altrettanto chiaro che non possono essere solo parole burocratiche, come diceva il consigliere Di Dalmazio, ma che devono tenere presente tanti aspetti, primo fra tutti forse sfatare un mito quello che la nostra sanità, la sanità pubblica italiana costi di più delle altre sanità perché ciò, stando ai dati ministeriali, non è vero. Allora siamo in linea anche siamo sotto la spesa sanitaria di paesi come la Germania e come la Francia. Allora il compito che attende i vari soggetti che operano nell'ambito di questa problematica è vario, a noi tocca il compito di pretendere con forza dagli altri soggetti istituzionali, Regione e Stato, che vengano evidenziati quegli elementi che oggi pongono la questione in termini diversi rispetto a quelli che erano stati elaborati e presi in considerazione al momento della emanazione del decreto Lorenzin, elementi di cui abbiamo già parlato sono noti e sui quali non mi dilungo ulteriormente la questione della mobilità passiva, la questione della conformazione dei nostri territori e quant'altro. Però una cosa la dobbiamo pretendere e cioè che la Regione ci ascolti, la regione dia attuazione a questo piano sanitario anche attraverso l'emanazione di quegli atti fondamentali ed indispensabili, come ad esempio l'emanazione degli allegati tecnici che sono necessari perché possa essere data una risposta ministeriale a quelle che sono le nostre risorse e che la regione si attivi per sbloccare le risorse che sono in campo per la costruzione dei nuovi ospedali, per le assunzioni, per la riorganizzazione del nostro sistema sanitario e che lo faccia sentendo quelle che sono le richieste che promanano dai nostri territori e dalle nostre popolazioni di cui noi siamo i rappresentanti e di cui dobbiamo farci voce, non solo e non tanto perché li rappresentiamo, ma perché sono giuste le rivendicazioni che vengono dai nostri territori. Concludo augurandomi che possa valere per noi una frase di Enrico Berlinguer, con cui lo stesso ci diceva che ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno, è questo il compito a cui i nostri Consigli Comunali sono chiamati. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie. Gli ultimi due interventi, entrambi di Teramo, anzi tre, vi invito essendo solo di Teramo alla brevità perché poi procederemo ad una breve pausa per sintetizzare ciò che è stato detto e poi le conclusioni dei sindaci, la consigliera De Santis.

DE SANTIS CONSIGLIERE:

Ringrazio innanzitutto il presidente del consiglio comunale di L'Aquila, il presidente del consiglio comunale di Teramo, il sindaco di Teramo, il sindaco dell'Aquila e tutte le colleghe e tutti i colleghi che oggi sono seduti in quest'aula. Grazie perché quello che oggi andiamo a trattare è un argomento che riguarda in maniera imprescindibile il futuro dei nostri territori. Il diritto alla salute, quindi l'idea della rete sanitaria della sanità, sono diritti che non possono essere assolutamente declinati in termini numerici senza tener conto realisticamente dei luoghi dove troveranno la loro realizzazione. Come tutti quanti sappiamo, il decreto Lorenzin prescrive una riorganizzazione sanitaria generale finalizzata a ottimizzare le risorse e ridurre la frammentazione dei servizi su base territoriale, semplificando ulteriormente, prevede una classificazione degli ospedali seguendo il doppio binario di utenza e funzioni. Ora in Abruzzo, e questo non lo dico assolutamente in toni né campanilistici né tantomeno vittimistici, un dato è certo che mentre, per quanto riguarda l'asse Chieti-Pescara, la verifica sulla funzionalizzazione dell'ospedale è

da tempo avviata, nulla si è mosso invece per quanto riguarda i territori delle nostre province di Teramo e L'Aquila. Non solo, e spero che in questa sede troverò una sonora smentita, prendo notizie giornalistiche che addirittura la regione Abruzzo avrebbe in maniera non equivoca presso ancora tempo sulla riorganizzazione sanitaria, infatti ho letto che nella bozza di piano, che è stato inviato al tavolo dei Ministeri, si legge che in buona sostanza tutte e quattro i nostri nosocomi dei capoluoghi di provincia potranno ospitare per ulteriori 3 anni diversificate funzioni e livelli organizzativi riconducibili all'istituendi centri di alta complessità operativa che la regione intende attivare a vantaggio dei cittadini abruzzesi, e ciò anche in attesa di una riorganizzazione della rete ospedaliera legata ad una riqualificazione edilizia e tecnologica delle strutture ospedaliere. Semplicemente in questa bozza si chiederebbe una proroga del decreto Lorenzin, il problema che mi pongo io attualmente è questo: cosa accadrà in questi tre anni e soprattutto cosa accadrà dopo questi tre anni, quale sarà la nostra idea di riorganizzazione della materia sanitaria. E secondo me il tema che in realtà oggi ci dobbiamo andare a porre è un altro, e cioè qual è la fattibilità del decreto Lorenzin calato sul nostro territorio con determinati elementi, caratteristiche peculiari, come ad esempio una rete viaria altamente inadeguata, la presenza di tanti centri dell'entroterra la cui popolazione sempre più anziana, per arrivare all'elemento più importante cioè l'indice sismico dei nostri territori, cioè di L'Aquila e di Teramo. Quindi quello che in realtà, secondo me da questo consiglio congiunto, dovrebbe riuscire dovrebbe uscire in maniera netta è chiedere la deroga del decreto Lorenzin, quantomeno nei termini numerici o, come ha detto giustamente il nostro collega Mauro Di Dalmazio, una modifica, e questo lo dico perché solamente se partiamo dai territori e soprattutto solamente se questo punto viene abbracciato da tutti i livelli istituzionali la regione Abruzzo potrà realmente avere il diritto alla salute che ci auguriamo. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:  
Grazie a lei. Consigliere De Santis, prego.

FRANCESCO DE SANTIS CONSIGLIERE:

Grazie presidente. Solo un'osservazione, solamente un contributo. Questo è chiaramente un importante punto di partenza con il quale iniziare a lavorare, perché non possiamo pensare, con tutto il rispetto per noi stessi, che bastino due Consigli Comunali uniti insieme per dettare la linea politica alla Regione, figuriamoci al governo. Però è importante, l'ha detto anche qualche collega nell'intervento precedente, che da questo consiglio comunale congiunto si inizi a lavorare insieme con penso i 16 consiglieri regionali, se non sbaglio, per le nostre due province uniscono con i tanti sindaci che le nostre due province hanno, solo la provincia dell'Aquila ha 108 comuni, ha 108 sindaci, che inevitabilmente sono d'accordo e concordi nello scegliere insieme questo tipo di percorso, nell'ottenere un DEA di secondo livello tra L'Aquila e Teramo. Con i tanti rappresentanti tra la camera e il senato che abbiamo nel nostro collegio che ci unisce, qualcuno nel governo, qualcuno all'opposizione, con i tanti amici nelle istituzioni che ci sono, quindi abbiamo i numeri giusti nelle istituzioni e nelle amministrazioni per sederci con la Regione, con la regione ci dobbiamo sedere, dobbiamo anche costringere, qualora la regione non si volesse essere con noi, a sedersi con chi rappresenta più della metà del territorio regionale per scegliere insieme quale deve essere la ristrutturazione di questa rete ospedaliera,

quale deve essere il futuro della sanità Aquilana e Teramana. E quando parlo dell'Aquila, parlando della nostra provincia, non penso solo a L'Aquila città, penso ad Avezzano, penso a Castel di Sangro, penso a Sulmona, questa notte una donna ha partorito prematuramente il proprio bambino nel punto nascita di Sulmona, che qualche governo completamente scollegato dalla realtà dei territori che noi viviamo voleva chiudere e quindi se quella donna oggi ha un figlio ce l'ha solo perché un territorio tutto ha combattuto per garantire la permanenza di quel servizio nella Valle Peligna, e così gli esempi ce ne sono tanti che uniscono le nostre due province. Quindi l'impegno non può che essere quello a garantire anche la permanenza dei piccoli presidi ospedalieri che le nostre A.S.L. hanno nelle aree interne, ed è importante che questo nasca dai due capoluoghi di provincia che rappresentano, forse più di tutte le altre, le aree interne, come qualcuno ha detto le aree montane, che vivono delle difficoltà, che io non credo siano uniche nell'Italia perché poi sarebbe forse presuntuoso dire che solo qui ci sono queste aree montane credo ci siano in tutto il resto d'Italia, è una condizione appenninica che vivono anche altre regioni, però sono sicuramente uniche se le colleghiamo a dei disagi che questi nostri territorio vivono per colpa dei terremoti che dal 2009 in poi hanno colpito L'Aquila e Teramo. Quindi bene questo inizio di confronto, bene questo inizio di lavoro portiamolo avanti con tutti i rappresentanti istituzionali che le nostre due province esprimono.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie. Vuole salutare la nostra assemblea il Presidente della Provincia di Teramo, Diego di Bonaventura.

DIEGO DI BONAVENTURA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TERAMO:

Eccoci buongiorno a tutti. Ecco vi ringrazio per l'invito, non conosco tutti voi ecco, tranne qualcuno, oggi vedo i vostri visi. Ecco sono felice per questo consiglio comunale autorevole di due città capoluogo della nostra regione e sono felice che ci svegliamo da un torpore lungo, ecco da una genuflessione lunga dico no, perché è importante quello che oggi si vuole fare. Io dico che forse è tardivo perché adesso deroga oppure una legge che nel 2016, perché Teramo e L'Aquila vivono dei crateri 2009, poi noi abbiamo avuto l'ultima nel 2016, io sono convinto che quando si faceva il decreto Lorenzin, che era il 2016, si poteva chiedere tutto eppure nessuno ha chiesto nulla. Questo non è per cercare chi ha sbagliato ma sicuramente abbiamo perso la più grossa opportunità perché oggi noi parlavamo di una programmazione diversa, invece oggi si cerca di recuperare quello che non si è fatto, questo è innegabile, perché oggi già c'è un emendamento di un deputato dei 5Stelle, penso se non vado errando, che cerca una deroga al Decreto Lorenzin, perché qui noi non possiamo fare le chiacchiere dobbiamo regolarci e programmare secondo le leggi dello Stato. Ma secondo voi se nel 2016 qualcuno della nostra regione, qualcun altro chiedeva una deroga o una modifica alla legge per i nostri territori che in quel momento emozionale, io credo che oggi parlavamo di altro. Purtroppo io lo dico per la mia provincia di Teramo che per tanti anni questo è stato un clima del 2010 genuflessa a sistemi che non ho mai condiviso e oggi da presidente della provincia anche qui ho detto, ahimè leggo, leggo sempre, e dico abbiamo perso un'altra opportunità. Però, ecco, voi oggi, i due sindaci che trovo qui anche qui di due comunità sportive diverse no, come Milan e Juve che si ritrovano a fare una gara, ecco hanno il coraggio di cercare di fermare il declino, lo chiamo io, perché oggi potevamo parlare di azioni diverse. Io sarò qui con voi a fare la battaglia che ho sem-

pre fatto da quando sono sindaco del mio paesello, non conosco i vostri visi oggi ma vi rispetto perché voi rappresentate i territori e i cittadini, quello che si è perso tanti anni in barba a caselle di bilancio mastodontiche e le scelte vengono fatte sempre a discapito, diceva qui collega consigliere Di Dalmazio no, zone montane, invito a fare una riflessione al di là di quello sanitario che ripartiamo oggi, è che la regione deve ascoltarci ma dobbiamo cercare di far modificare le leggi dello Stato, perciò sono arrabbiatissimo con me stesso perché sono cittadino della mia provincia e di questa regione che noi oggi potevo parlare di altro, perché nel 2016, in quella fase emozionale, se dicevamo alla Lorenzin: "Fermati, perimetra la provincia di Teramo e dell'Aquila e la regione Abruzzo il tuo decreto lo mandiamo in deroga, poi forse modificheremo con una legge", così come diceva Di Dalmazio no, ma se pensiamo alle zone montane, come facciamo noi a salvare le zone montane se poi il nostro Stato, che ha privatizzato Poste, Enel, toglie i presidi principali nelle montagne. Non ci serve una legge speciale, ci serve un Governo nazionale che ragioni se vogliamo preservare le zone montane e il nostro territorio. Condivido anche quello che si diceva prima, che il quadrilatero rende forte la Regione Abruzzo, non una sola parte del territorio io ci sono l'ho detto a battaglia perché noi possiamo recuperare, non è vero che non possiamo fare più nulla, possiamo recuperare e ricordiamoci sempre, io dico sempre a me, che io sono stato eletto per rappresentare i territori e i cittadini dei miei territori, non sono stato eletto per pareggiare oppure per cercare di recuperare noi fra cent'anni e staremo meglio tutti quanti. Grazie a tutti e vi invito a continuare e mi invito a continuare su questo percorso qui, perché solo così possiamo cambiare il destino dei nostri territori. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie Presidente. Gli ultimi due interventi, consigliere Giovanni Cavallari e poi c'è il consigliere Mario Cozzi. Vi invito alla brevità poi sospenderemo per una risoluzione congiunta, prego.

GIOVANNI CAVALLARI CONSIGLIERE:

Sì grazie presidente. Cercherò di essere celere, anche perché tante cose dette sono condivisibili. Sono pochi concetti che volevo evidenziare, ovviamente ringraziando chi ci ha ospitato, perché ovviamente le tante personalità presenti sono per noi la forza e la dimostrazione del valore dell'argomento che abbiamo portato all'attenzione di questo consesso. Però voglio dire che, sinceramente, se qualcuno pensava che da questo semplice consiglio congiunto potessero uscire fuori i risultati di una modifica di un decreto o di ciò che noi ci aspettiamo come territori, ecco forse eravamo un po' illusi. Questo è l'inizio di un percorso, questo è l'inizio non solo di un percorso ma questa è la cosa più importante che per una volta la politica è stata in grado di percepire una sensazione da parte dei cittadini di una carenza di sanità nei territori e tanto più forte nei nostri territori, quindi questo consiglio comunale congiunto sta a significare una cosa importantissima che ci siamo uniti in un discorso comune, pensiamo di dover fare una cosa unica e stiamo facendo una cosa unica perché da questa giornata potremmo dire che noi abbiamo sollevato preventivamente alle commissioni che si riuniranno in questa regione, che hanno l'obbligo poi di dettare le regole di come determinare la sanità a livello provinciale, un pensiero unico nel territorio provinciale di Teramo e dell'Aquila questa è la cosa importante, cercare di far capire la maturità indipendentemente dai semi politici che siamo tutti d'accordo, perché noi abbiamo un obbligo di rappresentatività, siamo stati eletti per tutelare gli interessi dei nostri cittadini e noi abbiamo sentito forte questa esigenza di portarla, preventivamente,

all'interno di questa sala affinché chi poi è deputato a fare delle scelte si renda conto che non le può portare avanti da solo ma deve fare i conti con i territori e quindi deve fare i conti con noi, questa è la cosa importante indipendentemente dal documento. Il mandato che si sta dando a questi due consigli, a questa riunione è un mandato forte, ampio ma che deve determinare che cosa una scelta, che non può essere il calcolo matematico, ma deve essere semplicemente il valore aggiunto, deve essere il capire, il penetrare, l'entrare all'interno del problema di un territorio diverso, un territorio che vive situazioni difficili da tanti anni e non si possono fare i calcoli matematici con la politica, la politica deve saper interpretare, qui ci sembra che non si stia portando avanti questo tipo di discorso, noi vogliamo un discorso diverso, un discorso che entri e, per questo motivo, reputo importante non parlare di deroga. Ma quale deroga? Qui dobbiamo capire che cosa sta accadendo, qui noi dobbiamo chiedere una modifica e dispiace per questo motivo, caro Sindaco dell'Aquila, lo dico a lei perché il Sindaco di Teramo in questo momento non c'è, che manchi chi ha l'obbligo e chi ha la funzione di dover rappresentare, ci dispiace perché questa assenza fa molto più rumore della nostra presenza, di tutti coloro che sono stati qui. Ringrazio il presidente della provincia di Teramo perché rappresenta l'unitarietà di una provincia indipendentemente dai colori politici, concludo concludo. Penso che da oggi si apra un momento di sinergia che non si può concludere con la fine di questo consiglio comunale congiunto, questo sarà un consiglio comunale permanente che dovrà rimanere attivo, lo dico ai due sindaci, fino a quando non avremo scongiurato l'ipotesi che si possano decidere cose che non siano corrette per i nostri territori, non voglio dimenticare che il 60 e 70% del turismo estivo si concentra sulla nostra provincia e che rappresenta un aumento numerico impressionante e la cosa da non sottovalutare che questi due Consigli Comunali insieme rappresentano il 60% del territorio abruzzese, sono valori fondamentali i comuni, i vostri comuni con i nostri comuni, non ci può essere un Abruzzo a due velocità, ci deve essere una regione che torni a fare la regione che rappresenti tutti i territori, non solo quelli più avvantaggiati economicamente, territorialmente, bisogna partire sempre dagli ultimi se si vuole andare avanti. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:  
Grazie a lei. Consigliere Cozzi, prego.

MARIO COZZI CONSIGLIERE:

Grazie presidenti. Sarò molto breve e cercherò di dare un piccolo spunto che mi è venuto fuori proprio dal dibattito. Intanto non entrerò nel merito di quelle che sono le discussioni che poi spesso scivolano in ambiti politici, ma se mi ponessi la domanda: è giusto o sbagliato o sarebbe stato meglio che ci fosse stato il riferimento regionale che si occupa di sanità Sicuramente sì. Se mi pongo la domanda: è giusto o sbagliato che questa norma fosse stata scritta in maniera diversa? Direi sì. È giusto o sbagliato se chi questa norma comincia ad attuarla in passato e comunque ha scritto. Beh tra l'assenza e la presenza, tra lo scritto e il non scritto preferirei che adesso, a prescindere da ciò, quando si comincerà a scrivere da adesso si azzeri questo tipo di passaggi e si cerchi di scrivere in maniera diversa. DEA di secondo livello, due presidi Teramo e L'Aquila, DEA di secondo livello non c'è, bisogna prenderlo. Riusciremo a prenderne due? Non lo so, sarà molto difficile credo. Intanto il DEA di secondo livello su Teramo-L'Aquila deve esserci e noi dobbiamo essere pronti, magari forse non in questo documento, se strutturalmente vogliamo sfruttarlo in futuro, a inserirci, perché il DEA di secondo livello migliora

sotto l'aspetto della strumentazione dell'offerta ospedaliera e soprattutto migliora anche la mobilità passiva che subiamo su altre regioni e non sulla nostra, quindi riuscirlo ad avere, che siano uno o due, se ne sarà uno sicuramente migliorerà la mobilità passiva, primo grande risultato con un ingresso di risorse maggiori da poter mettere sul piatto e da poter cercare di modificare, eventualmente, su quello che verrà fatto e scritto dalla regione, sicuramente sotto le nostre indicazioni, per avere una maggiore distribuzione, un maggiore equilibrio dei due territori che a livello peculiare hanno una grossa difficoltà da sanare, a prescindere da quello che saranno i risultati, la immensa e difficile situazione delle aree interne con uno spopolamento grave, ma che hanno, anche nello spopolamento, gli stessi diritti di quelle che sono aree territoriali densamente popolate. Questo è il suggerimento, possiamo farlo in una fase successiva perché oggi si chiede una deroga e quindi una possibilità di avere due cose. Ma credo che di essere stato anche chiaro sotto l'aspetto politico, c'è chi non è presente, c'è chi c'era e ha scritto, c'è chi ha fatto un decreto, riazzeriamo, evitiamo nelle prossime e future discussioni, altrimenti non entriamo nel merito dell'argomento, non siamo e non risultiamo realmente coesi, che quello forse è l'unico punto di forza in questo momento, la coesione, per cercare di arrivare ad un risultato che potrebbe, quantomeno, sanare dei gap che in questo momento risulterebbero davvero gravi per il nostro territorio. Grazie.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie a lei. La consigliera Pina Ciammariconi mi ha garantito un minuto, perché poi sospendiamo e invito i sindaci e gli estensori del documento a convergere al centro dell'aula per una breve pausa e una definizione del testo. Prego.

PINA CIAMMARICONI CONSIGLIERA:

Grazie presidente. Sarò brevissima. Come hanno fatto i miei colleghi ringrazio veramente di cuore i presidenti di tutti e due i consigli, i sindaci dell'Aquila e di Teramo e tutti i colleghi consiglieri dell'Aquila e di Teramo. Oggi in questa sala, è stato già detto e io lo ribadisco, c'è un grande assente ed l'assessore Verì, non per altro ma perché così avremmo potuto sapere che cosa c'è scritto in questo documento per il riordino della rete ospedaliera. Abbiamo capito, ed è un dato di fatto, che è un compito, questo della sanità, che spetta alla Regione Abruzzo, però la regione Abruzzo ha il dovere di ascoltarci perché noi non stiamo qui per rappresentare noi personalmente ma per rappresentare i cittadini e la regione ha il dovere di rispettare i territori e anche i cittadini ed è per questo motivo che io spero che questo sia solo l'inizio di un lungo percorso, perché è vero che L'Aquila-Teramo non è ancora un asse consolidato e Pescara-Chieti hanno già avviato da tempo questo asse e questo percorso verso una sanità più raffinata, più evoluta. Però nei prossimi incontri che dovranno esserci, e spero ci saranno, è necessario che sia presente la regione, sia presente l'assessore Verì perché deve ascoltarci. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Grazie a lei. Allora sospendiamo i Consigli Comunali e invito ai sindaci a venire sul tavolo per la stesura definitiva del documento. Grazie.



ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Allora riprendiamo i Consigli Comunali. Procediamo all'appello per il consiglio comunale dell'Aquila, prego segretario generale.

Sono 21 presenti allora la seduta è valida, prego.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Allora consiglio comunale di Teramo, prego segretaria.

26 consiglieri presenti consiglio il numero legale, prego presidente Tinari.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DELL'AQUILA:

Allora devo giustificare il Sindaco Pierluigi Biondi, che è dovuto partire per il convegno internazionale Smart City a Roma. Allora io, nel ringraziare tutti voi per i vostri interventi, devo dirvi che oggi abbiamo scritto una bellissima pagina del nostro territorio e che ci onora e ci gratifica a tutti. E nel dire ciò i consigli comunali di Teramo e L'Aquila resteranno in seduta aperta congiunta per eventuali rimodulazioni delle decisioni intraprese, quindi nel dire ciò e nell'avervi consegnato il documento condiviso congiunto, per quanto riguarda il consiglio comunale dell'Aquila io lo metto a votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità il consiglio comunale dell'Aquila approva il documento condiviso.

ALBERTO MELARANGELO PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TERAMO:

Grazie. Il sindaco di Teramo rinuncia alla replica ed ha mandato ovviamente al documento emendato congiunto di procedere per quanto riguarda le nostre iniziative. Quindi chiedo ai consiglieri di Teramo il voto sul documento emendato congiunto. Favorevoli? Controprova, contrari? Astenuti? All'unanimità. Grazie. Ringrazio tutti i presenti, ringrazio la regione Abruzzo per l'ospitalità e ci teniamo in seduta permanente. Grazie.